ABBONAMENTI	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 60	—	10 —	5 —	—
Sol e il Sondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sol e il Sondo	34 50	17 25	8 65	55 50	29 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Sondo	30 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Sol e il Sondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 16 Dicembre 1917 — ROMA — Domenica 16 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 345

Note del giorno

Il problema immutabile

Lloyd George ha parlato nuovamente a Londra.

Con forma rinnovata, e con un passo in avanti verso quella automatica riduzione alla palmarità e all'evidenza che è propria del suo temperamento dialettico, egli non ha fatto altro, in sostanza, che ripetere ancora una volta cose da lui stesso e dagli altri uomini di Stato alleati cento volte dette da quando la guerra è scoppiata. S'è domandato, cioè, perchè siamo in guerra. E ha risposto che vi siamo perchè la giurata fede internazionale fu sistematicamente violata, e affinchè tali violazioni non siano, da ora in poi, più possibili; ha aggiunto subito che, senza la vittoria completa, tale garanzia sarebbe una commedia, e espressioni come « società delle nazioni », « arbitrato », ecc., sarebbero nient'altro che vuote parole.

Può essere impressionante che dopo tre anni e mezzo di una guerra così vasta e così ricca di eventi, il capo di governo di una delle più potenti nazioni impegnate, parlando per la ennesima volta al suo paese ed al mondo, non possa e non abbia che ripetere le medesime cose che furon dette in principio, in quei tragici primi giorni d'agosto cioè, nei quali, violando un confine vietato, una nazione fino allora rispettata mostrava che cosa il suo onore valesee... Orbene, potrebbe taluno domandarsi: — Ma, dunque, tre anni e mezzo dei più colossali e vertiginosi avvenimenti cui la storia abbia mai assistito, tre anni e mezzo di crolli fragorosi e di disegnantisi palingenesi ideali, di dissolvimenti bui e di auguste epifanie, di battaglie, di lavacri, di tormenti e di fortune d'ogni genere, sono passati invano su quel limite sottile, e non hanno modificato in nulla la situazione iniziale? Non v'è dunque *storia* in questa vicenda? Non c'è progresso in questo movimento?...

E' proprio in questa sempre più apparente immutabilità del problema, che è contenuto, in pressione e in svolgimento, il *maximum* della storia che veniamo facendo, e di una inesorabile fatalità della storia cui obbediamo. Il problema è sempre quello che fu una volta per sempre posto ai primi d'agosto 1914, e non potremmo più anche se volessimo — oh, futile errore dei neutralisti! — sottrarci alla sua forza fatale. Ed è, in poche parole, questo: decidere se è il regno della forza, o il regno del diritto che debba essere di questo mondo.

Avvenimenti propizi e avvenimenti infausti, senza numero gli uni e gli altri, non l'hanno potuto modificare, e l'hanno anzi, per tre anni e mezzo (e gli avvenimenti infausti assai più che i propizi) ogni giorno più ribadito, e fatto presente a tutte le coscienze. E' in questo guadagno di coscienze, in questo *a fondo* d'ogni giorno nel loro intimo, in questa sua immutabile e sempre più chiara presenza, che è il suo progresso. Che meraviglia, se Lloyd George parla oggi così come parlava ieri?...

I massimalisti e la Romania.

Se i *massimalisti*, che si sono impadroniti del governo russo, sono i più certi traditori della libertà del mondo, votati al disprezzo dell'umanità per essersi venduti al nemico del loro paese, vi è un delitto che essi hanno ancora commesso, il quale sorpassa ogni obbrobrio e non ha nome nella civiltà...

Essi hanno freddamente, intenzionalmente messa la piccola eroica nazione romena — che al gran popolo russo si era fidata nella audacia sentimentale dell'azione ineguale della sua guerra — nella situazione tremenda di non poter salvare dalle mani del nemico strapotente, neppure la sola bandiera della sua indipendenza! Più disgraziata del Belgio, la Romania — accerchiata su tutti i fronti, con le retrovie tagliate da coloro che più sacrosantamente avrebbero dovuto proteggerla e garantirla — non ha oramai più nessun rifugio; e non ha scelta possibile, tra la resa a discrezione al nemico, ed il disfacimento dentro il caos russo.

Da un capo all'altro del paese, anzi da tutti i paesi che formano l'immenso impero britannico, quando la Germania — violando i trattati, in dispregio della libertà dei popoli — mise in pericolo l'esistenza indipendente del Belgio, tutti i cittadini della Corona inglese si alzarono come un solo uomo, con una risoluzione che sarà pei secoli la più alta che possa onorare la coscienza civile del mondo, e decisero, attorno al loro governo, l'azione della guerra domandandone il carico di tutti i sacrificii... Ebbene, che cosa ha fatto il popolo russo — questo popolo, i cui spurii rappresentanti osano oggi parlare in nome della libertà umana —; che cosa ha fatto per la piccola Romania, fidente nel suo appoggio, e minacciata alle radici della sua indipendenza e della sua integrità, dalle potenze di preda e di sopraffazione?

Registriamo, con una grande malinconia, questi contrassensi della storia e ci inchiniamo pieni di rispetto davanti alla sciagura due volte pietosa di quel piccolo popolo fraterno che sta oggi, con le armi al piede, aspettando nell'angoscia lo spirare del crudele armistizio, cui è stata costretta da una prepotenza e da una viltà senza nome.

La sorte della Romania è, oramai, la sorte stessa della Russia: di quella Russia cui ancora, malgrado tutto, vogliamo credere; se — per prudenza — non vogliamo più sperare. E difatti, segni ancora oscuri, ma comunque significativi si delineano ogni giorno più in quel caos di anarchia o di apatia, per indicarci qualche cosa di nuovo che più si muove in quell'immenso paese. E', nella parte delle regioni meridionali, tra Mohilieff ed Odessa, precisamente donde potrebbe ancora arrivare la salvezza alla Romania, e la prima base di un riordinamento della Russia; che, sulla trama ancora non disciolta delle forze cosacche, uomini di ordine, come Rodzianko, Miliukoff, Lwof, attorno a generali come Korniloff e Kaledin, tentano di arginare il disfacimento del loro paese, prendendo di fronte il movimento massimalista, contro il quale sono impegnati in vere e sanguinose battaglie.

Ma è anche verso le regioni più estreme dell'Oriente, che la nostra attenzione è nello stesso senso richiamata. Mentre si costituisce una repubblica Siberiana, diretta da elementi moderati i quali si dichiarano solidali con l'Intesa, i giapponesi sbarcano a Wladivostok. Non vogliamo creare illusioni: il paese russo è immenso; la possibilità pratica di una collaborazione giapponese alla riorganizzazione della Russia è quanto mai difficile e lontana. Ma, se elementi di ordine — particolarmente in quelle regioni estreme — offrissero essi la possibilità d'una collaborazione, allora le cose sarebbero diverse; e, probabilmente, l'ultima parola sulla parte russa nella guerra, non sarebbe stata ancora detta...

IL COMUNICATO DI STASERA

Grande battaglia a Col Berretta

COMANDO SUPREMO, 15 dicembre 1917.

Nella giornata di ieri, la battaglia tra Brenta e Piave è continuata accanita. La lotta delle artiglierie, che nella notte si era ripetuta ad intervalli, all'alba venne ripresa violenta e continuò ininterrotta.

Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario lanciò all'attacco le sue masse di fanteria in regione di Col della Berretta. Per quanto una nostra controffensiva locale di alleggerimento riuscita a raggiungere due volte la cima di Monte Pertica avesse richiamato numerose forze nemiche da quella parte, l'urto avversario si abbattè violentissimo su Col Caprile e sul versante sud del Col della Berretta: venne sostenuto dai nostri e nettamente respinto con contrattacco con gravi perdite per il nemico.

L'avversario, che non aveva mai rallentato l'intenso bombardamento del rovescio delle nostre posizioni, rifatta la preparazione di artiglieria, e rinnovate le forze, verso sera ripeteva l'attacco, riuscendo a raggiungere Col Caprile. Le nostre truppe si affermavano su posizione di poco retrostante. La notte arrestava il combattimento.

Alla testata del saliente di Monte Solarolo, l'avversario attaccò in forze alle 12.30 appoggiato da azione secondaria diretta sul Col dell'Orso e sostenuto da grande spiegamento di fuoco di artiglieria, avviluppante la nostra linea. Venne respinto con contrattacco, che gli inflisse gravi perdite: rinnovava alle ore 16 con truppe fresche, ma un nuovo contrattacco lo obbligò ad indietreggiare e a sospendere per la giornata le azioni di fanteria.

Il contegno delle nostre truppe della 4.a Armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta tra Brenta e Piave è pari alla grandezza dell'ora. Nella resistenza opposta al nemico al saliente del Monte Solarolo si distinsero i riparti delle brigate «Ravenna» (37.38.), «Umbria» (53.54.), «Campania» (135.136.) e del 3.o raggruppamento Alpini. Fra essi meritano l'onore di speciale menzione il 2.o battaglione del 38. fanteria, il 3. battaglione del 58. fanteria, il battaglione Alpini «Monte Pavione» e il battaglione Alpini «Val Maira», che sul fondo di Val Calcino, sbarrando la via al nemico, con glorioso sacrificio, ha affermato ancora una volta l'eroico motto «Di qui non si passa», insegna e vanto degli Alpini nostri.

DIAZ.

Contro Monte Grappa si accaniscono gli austro-tedeschi

(Per telegr. dal nostro inviato al fronte)

QUARTIER GENERALE, 14.

Gli attacchi nemici continuano — com'era facilmente prevedibile. Pari per intensità a quelli dei due giorni precedenti, mutarono direzione, per effetto delle operazioni già sviluppate dal nemico: ma rimase immutato il sistema di assalto, immutato il concetto che li guida.

Ancora contro le posizioni di sbarramento del Monte Grappa si accanisce la fanteria nemica, per aprirsi la via al piano attraverso i monti. Poichè i risultati continuano a non esser grandi, il Comando nemico insiste nel suo concetto, al quale abbiamo più volte accennato: far cadere grandi colpi di maglio contro una o più posizioni per volta, suddividendo in minori gruppi di operazioni di dettaglio il vasto e complesso piano strategico, concertato tra Below, Krobatin e Conrad. Cercano di ottenere con azioni separate, tenacemente condotte giorno per giorno, quei risultati che i grandi attacchi contemporanei su tutta la fronte montuosa non hanno finora dati.

Siasi o meno il feldmaresciallo Krobatin, come qualche voce sembra confermare, allontanato dalla nostra fronte, è certo che il germanico von Below comanda il gruppo di numerose divisioni, che operano fra Brenta e Piave, contro il massiccio del Grappa, che costituisce nel tempo stesso uno sbarramento e per l'uno e per l'altro fiume. Dopo i successi ottenuti in profondità da Conrad nel gruppo delle Melette, Below ha ordini precisi — e nello stesso senso le sue truppe operano — di sfruttare l'avanzata ad ovest del Brenta, progredendo ad est dello stesso fiume. E' a questa evidente ragione che devesi l'attuale sosta di Conrad, e l'infuriare invece della serie di assalti di Below, incominciati nuovamente tre giorni fa, ed oggi ancora in corso. Il generale tedesco dove ridurre la linea italiana, distesa ad arco intorno al Grappa, assai indietro: finchè non sia alla stessa altezza, rispetto alla pianura, di quella che fronteggia Conrad.

Il solo risultato venuto al nemico da tre giorni di aspri combattimenti si è verificato sullo Spinoncia: che era, rispetto all'intero massiccio, come una sentinella avanzata sulla destra di Solarolo, vertice estremo ed acuto del saliente, e quasi isolato. Lo Spinoncia è la base da cui partono i nuovi attacchi nemici. La giornata di ieri è trascorsa calma: ma nella sera si sono pronunciati forti attacchi, sui quali è richiamata oggi tutta la nostra attenzione.

Verso le otto, con un'atmosfera fredda e tersa, un intenso bombardamento si pronunciò contro le posizioni di rovescio del Col Berretta, e poi sul Solarolo, sul Col dell'Orso, in Val Calcino, su Valderoa, a Ponte Salton: posizioni a sud del Solarolo. I proiettili di grosso calibro provenivano in gran parte dal fianco sinistro e dalle spalle, cioè dalle posizioni che Conrad ha già avuto tempo di munire, sugli Altipiani. I tiri di granate e di proiettili a gas asfissianti piombano sulle nostre posizioni dopo aver superato molte schiene e vette di monti, ed il Brenta.

Il fuoco raggiunse rapidamente la fase tambureggiante, che durò poco, ma bastò a sconvolgere quasi dovunque le nostre trincee. Poco dopo, un doppio attacco nemico di fanterie in masse notevoli veniva slanciato contro le posizioni più elevate del massiccio.

La nostra resistenza non permise al nemico di sviluppare l'attacco su Col Berretta, oltre la quota 1476. Si è combattuto fino al mezzogiorno, respingendo colonne nemiche che tentavano ricalcare le stesse vie del giorno precedente: le vallette e le fenditure lungo i costoni che strapiombano da una parte sul Brenta, e dall'altra sulla Val San Lorenzo, nostra retrovia che conduce a Col Caprile ed all'Asolone. I difensori si arrestarono presso la quota 1476, dove ieri sera le truppe nemiche resistevano ad un fuoco accanito nelle trincee sconvolte.

Sul Col Berretta, tranne violentissime reciproche azioni di fuoco, per tutta la giornata non si ebbero fatti notevoli, poichè ulteriori tentativi nemici di sviluppare l'occupazione oltre la quota 1476 non riuscivano. Violenti duelli aerei si svolsero nel cielo del Brenta; due apparecchi nemici furono abbattuti. A sera duravano ancora i tentativi dei reparti della 4.a divisione nemica, che spingevasi avanti dopo ogni ripresa di fuoco, ed era sempre costretta a retrocedere.

La 94.a divisione austro-ungarica e la 5.a germanica attaccarono invece poco prima del mezzogiorno le posizioni montuose del Solarolo che si spinge avanti a tutto il massiccio, isolato ed acuto. Il Solarolo fu attaccato frontalmente, alle spalle attraverso la Val Calcino, e ad ovest, per le linee del Col dell'Orso. L'operazione era condotta con forze imponenti, e preparata da un fuoco di artiglieria di grosso calibro durato oltre quattro ore. Le vicende del combattimento sono illustrate ampiamente da un comunicato alla stampa.

Il ripiegamento dalle posizioni avanzate del Monte Fontanal si svolse in condizioni eccezionalmente difficili. I reparti alpini, che avevano avuto l'ordine di sgombrare la posizione prima che l'attacco nemico si pronunciasse, furono invece assaliti durante il ripiegamento. Sulle trincee, nei camminamenti poco profondi, dietro i roccioni alti del monte, si combattè fino al tardo pomeriggio, fermando gli assalitori tedeschi passo per passo. Essi occuparono le linee che noi doveremo abbandonare quando il ripiegamento si fu svolto, e le nuove linee furono occupate. Contro queste verso reca venne a cozzare un nuovo urto nemico, ma non ebbe risultati. Per quanto stanchi dal lungo combattere, e diminuiti di numero per le perdite, i nostri reparti organizzarono una difesa, che ebbe ragione degli attacchi nemici.

Le batterie nostre ed alleate concorsero con molta efficacia ad arrestare gli assalti nemici contro Col dell'Orso, dove per tutto il pomeriggio si protrassero i combattimenti. Da quel lato la nostra linea restava inalterata. Ora la posizione minacciata è quella del Solarolo, fiancheggiato da due valli, e spinto nel cuore dello schieramento nemico, come un acuto sperone.

Locali o meno che siano le direttive nemiche — è fuori dubbio che queste vigorose azioni continueranno. La cronaca di guerra di quest'inverno sarà meno tranquilla di quel che si può credere.

A. G.

La situazione sul nostro fronte

La battaglia ininterrotta che si combatte dalla nostra ala sinistra fra l'altipiano di Asiago e il Piave è indubbiamente la più grande di tutta questa guerra. In poco spazio, rotto e difficile, gli italiani, valendosi delle minime accidentalità del terreno, tendendo tutti i loro nervi in uno sforzo aspro e continuo, trattengono le sempre nuove masse tanto superiori di forze, che la situazione russa ha permesso agli Imperi centrali di addensare contro di noi. Consci, entrambi i lottatori, dell'importanza degli scopi della lotta, vi si accaniscono, sfidando da una parte e dall'altra, eroicamente, la morte.

Tutto questo valore e l'abile sfruttamento di pochi chilometri quadrati di montagna, fanno malinconicamente pensare che cosa sarebbe stata la lotta senza la triste parentesi svoltasi sul nostro fronte. Anche in essa il nemico ha dimostrato di ben conoscere le condizioni militari del suolo italico, a cui non a caso aveva imposto l'iniquo confine del 1866. Queste riflessioni devono, come oggi del resto avviene, ridestare e suscitare in noi l'indomito spirito di resistenza.

L'odierna azione è volta ad impedire al nemico di raggiungere il successo strategico, poichè finora, per grande che possa essere stato il successo tattico del nemico, non ha ottenuto nessun vero successo strategico.

L'esercito nostro, efficente e saldo, si trova contro esso e gli contrasta l'avanzata, mentre noi e gli Alleati apprestiamo uomini e mezzi per raggiungere prima un equilibrio stabile e poi la possibilità d'una reazione.

Il nemico, che al principio della guerra dimostrò di essere di tutto punto preparato con le sue forze militari, va anche provando d'aver tutto predisposto, persino nel campo politico, con le arti le più subdole e con un'organizzazione appropriata per valersene nel miglior modo.

Il terreno sul quale avvampa la lotta presenta settori distinti, ma che influiscono l'uno sull'altro. E' appunto questa influenza che rende per noi più ardua la resistenza. Spezzato in mille valloncelli e rocce, il terreno presenta capisaldi essenziali, specie nel tratto tra il Brenta e il Piave; e il nemico, riuscito ad ottenere qualche vantaggio con l'occupazione delle Melette, nel settore di Asiago, sperava di poter usufruirne contro il massiccio di Col Berretta, di Monte Solarolo e di Monte Spinoncio per sfondare lungo Piave. Queste posizioni, che direttamente influiscono su quelle di Monte Tomba e di Monfenera, formano una specie di saliente: ed è contro di esso che per la terza volta si accanisce il nemico. Non potendo usufruire di tutte le forze delle quali dispone per soverchiarci di fronte, adopera la superiore massa di fuoco e di effettivi come colpi di clava e come sforzo di peso premente e che si susseguе sempre con nuove forze. Ma per la terza volta i suoi conati contro il massiccio del Monte Grappa sono stati contenuti, ed ognuno ha dato luogo a combattimenti durati due e tre giorni, prova questa della superiorità di massa che ha permesso al nemico di rinnovare gli attacchi per così lunghi periodi. Prova anche però della tenacia della nostra resistenza e delle perdite che deve aver subito l'avversario, agendo con tanti effettivi e dovendo desistere per stanchezza e non per deficenza di mezzi.

La superiorità di fuoco del nemico ci ha obbligato ad abilmente manovrare in modo da essere sempre pronti alla riscossa, senza soggiacere a perdite troppo ingenti sulla prima linea sconvolta e battuta dalla grande massa di fuoco nemico e dai suoi gas deleteri d'ogni specie.

G. G.

Parla il siluratore della "Wien,,

Intervista col comandante Rizzo

Il tenente di vascello Luigi Rizzo, di Milazzo, proviene dalla marina mercantile. Prima della guerra, comandava un piroscafo rumeno che faceva servizio lungo il Danubio. Allo scoppio delle ostilità, entrò nella nostra Marina combattente come ufficiale di complemento. Fu promosso effettivo per merito di guerra; oggi, per merito di guerra, è promosso capitano di corvetta. Ha tre medaglie d'argento: una per avere la mattina del 24 Maggio di quest'anno, nel golfo di Trieste, catturato due aviatori austriaci, spingendosi fino alla baia di Muggia sotto il fuoco delle batterie costiere e sotto le bombe degli idrovolanti, per farli prigionieri; un'altra per esplorazioni arditissime compiute nel golfo di Trieste; la terza per avere, durante i giorni della ritirata, risalito a bordo d'un semplice motoscafo il corso del Tagliamento, del Lemene e della Livenza, trattenendo a colpi di cannoncino e di mitragliatrice le avanguardie nemiche, affrontando perfino un battaglione in marcia e facendo parecchi prigionieri con sbarchi improvvisi di pattuglia.

Il comandante Rizzo ha avuto la cortesia di comunicarmi alcune delle impressioni provate durante la fortunata sorpresa notturna nel porto di Trieste. Egli ha detto:

— I momenti di maggiore ansietà per noi furono tre: quando operammo il taglio delle ostruzioni, quando il proiettore nemico s'accese la prima volta dirigendo il fascio luminoso verso l'entrata del porto e quando lanciammo i siluri contro i fianchi della corazzata *Wien*.

L'entrata del porto è sbarrata da tre dighe. Fra l'una e l'altra c'è un passaggio di circa 150 metri. Il passaggio era ostruito da otto cavi d'acciaio assicurati a tre boe galleggianti; a questi cavi, parte sopracquei e parte subacquei, era appeso tutto un sistema di mine. Ogni cavo era saldato alla banchina della diga mediante grossi anelli di ferro infissi nel calcestruzzo. Arrivammo alle dighe verso la mezzanotte. Scelto il varco per cui entrare colle siluranti, dovemmo assicurarci che le sentinelle non sorprendessero la operazione del taglio dei cavi che si preannunziava lunga e difficile. Di là dal muraglione della diga, udii un chiacchiericcio di voci e scorsi i riflessi d'un fuoco acceso. Evidentemente, le sentinelle c'erano; ma, dato il freddo acutissimo della notte, s'erano riunite attorno al fuoco per scaldarsi. Un cane cominciò ad ululare, poi ad abbaiare; ma nessuno si mosse. Allora ci mettemmo a tagliare i cavi sopracquei; poi sondammo il fondo e portammo a galla i cavi subacquei per recidere anche questi senza fare esplodere le torpedini che v'erano assicurate. Impiegammo nell'operazione circa due ore; ma vi riuscimmo. Il cane, quel maledetto cane di quando in quando si faceva riudire; ma non avemmo molestie. Apertoci un varco d'una cinquantina di metri di larghezza fra una boa e la diga, entrammo. Erano le due.

Mentre esploravamo l'interno del porto, un proiettore s'accese ed illuminò la entrata. Per fortuna eravamo già passati; altrimenti il nemico ci avrebbe involupato in pieno col fascio di luce e ci avrebbe scorti. Il proiettore constatò probabilmente che tra le dighe non c'erano novità e si spense.

Il lancio dei siluri contro la *Wien* avvenne alla distanza minima consentita; ma prima di lanciare volli avvicinarmi alla corazzata molto di più, per tastare il fondo lungo il suo bordo ed assicurarmi che non ci fossero protezioni di reti. Infatti, non c'erano. La corazzata aveva qualche *hublot* scarsamente illuminato. La maggior parte dell'equipaggio dormiva. La *Wien* mi si presentava in tutta la sua lunghezza, nera come le *silhouettes* stampate sui libri navali. Distinguevo le torri coi grossi cannoni da 240 e le batterie da 150. Scagliai i siluri alle 2.35. Essi partirono dritti e regolari, ma tutti noi seguimmo la loro scia con gli occhi fissi, i nervi contratti ed un'ansietà che non si può descrivere. Temevamo la disdetta della sorte, che aveva impedito al comandante Goiran di colare a picco una nave da guerra entro Pola. Quei pochi secondi ci sembrarono eterni. Io stesso m'aspettavo da un momento all'altro di vedere sotto i fianchi della nave formarsi quelle larghe chiazze biancastre, gorgoglianti, prodotte dal siluro che incontra un ostacolo prematuro ed esaurisce inutilmente la sua carica motrice. Invece due esplosioni formidabili, due colonne d'acqua e di fumo gigantesche investirono la nave proprio al centro, fra le due ciminiere. I miei uomini, fino allora silenziosi, innalzarono un *urrah*. Fu più forte di loro. Da bordo risposero urla laceranti. S'accesero tutti i lumi, di colpo; s'accese il proiettore in coffa. Ma la *Wien* affondava. Dopo pochi minuti, improvvisamente, tutto si spense. L'acqua aveva invaso i locali delle macchine e dell'energia elettrica. La *Budapest*, la gemella della *Wien*, sparò alcuni colpi innocui senza direzione precisa. Tutto il porto si destò in una agitazione indescrivibile. Vampe di cannonate e proiettori, grida umane ed abbai di cani s'incrociavano in ogni senso.

Quando uscimmo, la *Wien* era già colata a picco.

Gli uomini delle due siluranti si comportarono tutti con un sangue freddo, una calma ed un ordine magnifici. Rientrammo senza incidenti alla base prima dell'alba. La spedizione era durata dodici ore precise. La sorpresa e la confusione in tutta la Marina austro-ungarica dovettero essere grandissime, perchè dalle 3 del mattino fino alle 6 non facemmo che intercettare una ridda di radiotelegrammi fra Pola e Trieste.

* * *

E' stato detto in questi giorni da qualcuno che la classe delle navi da guerra *Monarch*, a cui la *Wien* appartiene, sono « vecchie navi », quasi a diminuire l'importanza dell'avvenimento. Occorre notare che sono navi potentemente armate e corazzate; che il nemico, tenendo immobili le *dreadnoughts* a Pola, cerca d'effettuare gli attacchi di sorpresa contro la costa italiana, proprio con questi tipi meno recenti. Sono essi che fanno la guerra. Tentarono di molestarci nel settembre passato nel Golfo di Trieste. Nel novembre hanno cannoneggiato l'ala destra delle nostre linee sul Piave, nei pressi di Cortellazzo. L'affondamento del *Wien* — agli effetti della lotta sul mare, quale è venuta oggi determinandosi — ha un'importanza ben superiore alla data del suo varo.

Maffio Maffii.

Il perchè dell'offensiva in Italia

PARIGI, 15.

Il *Temps* ha da Ginevra che secondo informazioni che non mancano di verosimiglianza l'offensiva contro l'Italia mirerebbe a uno scopo politico. Il nemico cercherebbe di allargare i suoi pegni nel Veneto coll'idea di valersene poi per ottenere la restituzione di tutti i territori strappati all'Impero ottomano compresa la Tripolitania. Per questa ragione distaccamenti turchi figurano tra le truppe operanti contro l'Italia. Può darsi che la diplomazia degli Imperi Centrali abbia intenzione di proporre prossimamente altre combinazioni del genere agli alleati profittando magari dell'intimazione del Governo dei bolscevisti alla Germania di fare conoscere i suoi scopi di guerra. In questa occasione le potenze Centrali indicherebbero le altre loro condizioni, e cioè:

1.o la liberazione delle provincie francesi invase e del Belgio in cambio delle colonie tedesche; il Belgio non potrebbe avere fortezze, nè esercito ed il commercio tedesco avrebbe l'accesso previlegiato nel porto di Anversa ed altri favori;

2.o annessione della Serbia orientale, della Macedonia serba e della Dobrugia da parte della Bulgaria. A Vienna sembra che si conti sul successo di simile manovra e così si spiegherebbe l'allusione recentemente fatta dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* sull'offensiva pacifista degli Imperi Centrali.

Il contingente italiano in Palestina

Si hanno notizie precise sul contingente di truppe italiane in Palestina. Esso fu composto con truppe che erano distaccate in Libia e prevalentemente di una nostra compagnia di bersaglieri, di un reparto di carabinieri a piedi e di elementi di altri vari servizi sotto il comando del maggiore D'Agostino. Il corpo di spedizione sbarcò in Egitto nel mese di agosto e fu poi trasferito in Siria e dislocato dapprima in settembre a Kaanjurria, testa della linea ferroviaria che dal canale di Suez gli inglesi costruirono nel nord-est. Nella composizione delle forze di formazione speciale, che si costituirono in vista delle operazioni, il contingente italiano fu aggregato alle truppe avanzate e prese parte ai combattimenti per la occupazione di Gaza nella quale occasione il generale Allenby rese omaggio al contegno delle truppe italiane in un comunicato ufficiale. Successivamente il nostro corpo di spedizione ha seguito l'avanzata inglese verso nord-ovest e verrà ora destinato con le truppe anglo-francesi a presidiare la liberata Città Santa.

Sarrail sostituito?

ATENE, 15.

Secondo la Patris prossimamente il generale Sarrail verrebbe sostituito dal generale Gouraud.

GAIMI.

Un Consiglio navale interalleato

LONDRA, 14.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Dal 20 al 30 novembre è stata tenuta a Parigi una Conferenza alla quale hanno partecipato Sir Eric Geddes e ammiragli francese, britannico, italiano, americano e giapponese. Essa ha deciso di creare un Consiglio navale degli alleati per assicurare il contatto e la cooperazione più completi delle flotte alleate. La responsabilità individuale dei capi dello Stato Maggiore e del comandante in mare rimane intatta.

La Conferenza ha pure deciso che il Consiglio si componga dei Ministri della Marina e dei capi di Stato Maggiore delle nazioni rappresentate.

Dovendo il Consiglio riunirsi in Europa, gli Stati Uniti, e il Giappone saranno rappresentati da comandanti di squadra designati dai rispettivi governi.

Tra Re Vittorio e Wilson

In occasione della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria, Sua Maestà il Re ha diretto al Presidente Wilson il seguente telegramma:

« Con la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria gli Stati Uniti d'America hanno integrato la loro posizione nella guerra mondiale che deve assicurare il trionfo del diritto dei popoli. La Nazione Italiana si è gettata nella lotta nel nome di un ideale superiore di giustizia e pel conseguimento delle sue aspirazioni legittime; essa ha sempre confidato che non le sarebbe mancata l'adesione intera e l'appoggio incondizionato da parte degli Stati Uniti d'America. La fratellanza delle armi risalda ormai indissolubilmente i legami già così forti fra le nostre Nazioni.

« Insieme a me il popolo, l'esercito e la marina d'Italia mandano il loro plauso, fervido e fiducioso, a Lei, Signor Presidente che così degnamente rappresenta e così saggiamente guida nel procelloso tempo presente la nobile e generosa nazione nord-americana.

Vittorio Emanuele ».

Il Presidente Wilson ha risposto col seguente telegramma:

« Il grazioso ed amichevole messaggio che è piaciuto a Vostra Maestà mandarmi il 10 dicembre mi ha recato un sincero compiacimento. Sono sicuro di interpretare il sentimento del popolo degli Stati Uniti dicendo che ci ha dato profonda soddisfazione l'unirci col popolo italiano nella lotta per la grande causa che è il cuore della presente guerra, e che io parlo anche per esso quando esprimo la più sincera ammirazione per lo spirito e per il valore col quale il popolo italiano sta sostenendo questa grande lotta per la libertà, la giustizia e l'umanità. I grandi sacrifici che gli amici della libertà stanno ora compiendo, daranno negli anni a venire frutto perfetto di pace, di sicurezza e di amicizia fra le nazioni, ed ogni persona che perde la sua vita in questa guerra avrà titolo a partecipare alla gloria finale ed al trionfo definitivo.

Wilson. »

Il presidente Machado decaduto

LISBONA, 14.

Un decreto del nuovo governo destituisce il Presidente della Repubblica. Un treno speciale condurrà il Presidente decaduto Bernardino Machado fuori della frontiera. Il Governo pubblicherà prossimamente rapporti sulle ultime spedizioni coloniali.

CRONACA DI ROMA

Gerusalemme a Roma

Uno straniero di nazione amica, ... sorella, lasciò in un suo volume sulla città nostra una particolareggiata descrizione, anzi, una vera ricostruzione storica di ciò che egli chiama « Gerusalemme in Roma ». A parte qualche inevitabile esagerazione; a parte qualche tinta, qua e là troppo marcata, v'ha molto di vero in ciò che egli scrive. Ne giudichino i lettori.

« Gerusalemme in Roma » è dunque la grande spianata che dalla piazza di San Giovanni in Laterano va a Santa Croce. Quella vasta località deserta — a parte i miei casoni e « casotti » modernissimi — sembra atta ad esaltare la sensibilità fino al lirismo; i monti Albani e Sabini appaiono da lontano di un turchino cupo, come fossero carichi di olivi di Galilea; la campagna romana può in qualche modo ricordare il Mar Morto; il Cedron è rappresentato dal rivo d'acqua che scorre in quella parte; le vecchie mura diroccate, rivestite qua e là di piante rampicanti, fanno pensare alla dolce serenità di Nazareth. Dalla porta di San Giovanni i contadini arrivano dalla campagna, con erbaggi, con fiori, con piante, talvolta sugli asinelli, come quelli sui quali gli ebrei portavano le palme nelle vie di Sion; dei turisti elegantissimi e rilucenti di oro e di pietre preziose, come i Re Magi, reduci dalle tombe della Via Latina, si dirigono a Santa Maria Maggiore; dalla facciata del Laterano apostoli e dottori par che mandino gesti imprecatori; il presso è la scala del Pretorio di Pilato e, all'estremità opposta, una basilica, quella Sessoriana, possiede gli avanzi della Croce, ritrovata da Sant'Elena a Gerusalemme.

Tutta la città santa rivive qua; e nei dintorni il pellegrino cammina sulle vestigia di Gesù. E il Vangelo è ricordato, oltre che dalla Scala santa, dal legno della cuna, dalla colonna della flagellazione, da un'altra del tempio di Salomone, dal pozzo della Samaritana e da altre innumerevoli reliquie.

Strana figura di donna sant'Elena, figlia di un albergatore, il suo nome ci fa pensare al bagliore orientale del diadema di Augusta, al nimbo della pietà, ai chiodi della Croce, ad alcune tragedie svoltesi alla sua Corte e al superbo suo palazzo Sessoriano, l'attuale basilica di Santa Croce in Gerusalemme.

Tutto qui ricorda l'imperatrice; i suoi giardini si estendevano là dove poi hanno fiorito le rose di villa Wolkonski, le sue terme erano edificate nella località ove ora corre l'Acqua Claudia. Scendendo nella cappella sotterranea dell'Augusta, si ha la sensazione di scendere nel fondo dei secoli, e sulla terra stessa dove fu piantata la croce. Qui la metafora diventa realtà; qui siamo proprio a Gerusalemme, nel « Santo dei santi », come dice l'iscrizione.

E anche nell'uscire da quel luogo sacro, quante strane sensazioni, quanti ricordi vi afferrano! Il profumo delle rose — che ricordano quelle di Gerico — fanno pensare alla festa delle rose che il papa celebrava in altri tempi nella basilica; sulla soglia di questa la tradizione vuole che Silvestro II confessasse in pubblico i suoi peccati... Santa ingenuità di quei tempi primitivi!

ÆLIUS.

Il solenne "Te Deum" a Santa Croce

La reliquia del S. Legno della Croce sarà esposta in tutta la giornata di domani della basilica di S. Croce in Gerusalemme, sotto il padiglione della tribuna, tra ceri e fiori. La messa della Comunione generale sarà celebrata dal card. Lega, alle 8. L'abate generale dei Cistercensi, Amedeo de Bie, celebrerà il solenne pontificato alle 10.30.

La funzione pomeridiana avrà principio alle 15, coi Vesperi cantati dai monaci. Saranno quindi recitate preci e cantati inni in onore della SS. Croce, impartendosi al popolo la benedizione con la preziosa S. Reliquia.

Quindi avrà luogo la funzione eucaristica, che sarà compiuta dal card. Basilio Pompili, vicario gen. di Sua Santità. Il SS.mo Sacramento sarà portato in solenne processione per le navate della Basilica e nell'atrio, e rientrerà in questa, immagine della Santa Città, al canto del *Te Deum*. Dopo il *Tantum Ergo*, il cardinale impartirà la benedizione eucaristica.

Funzioni a Santa Maria Egiziaca

L'Arciconfraternita del SS. Sagramento e della Natività di Maria SS. esistente nella chiesa di S. M. Egiziaca, presso il Ponte Palatino, nella fausta liberazione della Città Santa terra domani dalla mattina alla sera esposto alla venerazione dei fedeli il modello del S. Sepolcro di Gerusalemme, in esso sono conservate memorie e reliquie insigni dei Luoghi Santi e vi si possono lucrare le medesime sante indulgenze come se ognuno si portasse personalmente colà. Alle ore 16 si canterà un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per l'avvenuta liberazione.

Il corteo delle scuole

Su proposta dell'assessore della pubblica istruzione, la Giunta comunale ha deliberato che gli alunni del corso popolare delle scuole di Roma prendano parte al solenne corteo, il quale si recherà, domani mattina, alle ore 10, a deporre una corona sul sepolcro del Tasso, per la conquista di Gerusalemme.

Gli alunni, insieme con le rappresentanze di ogni ordine di scuole, si recheranno poi alla quercia cara alla solitudine del Poeta, ove parleranno l'on. assessore Di Benedetto e il ministro della pubblica istruzione onorevole Berenini.

La riunione per le scuole facoltative del comune di Roma è alle 10 in piazza Venezia, angolo del Corso Umberto.

L'Unione delle Associazioni liberali

La Presidenza prega le associazioni componenti l'Unione di partecipare con bandiera domenica 16 corrente alla grandiosa manifestazione per solennizzare la liberazione di Gerusalemme.

L'appuntamento è alle ore 10.30 sul Gianicolo presso la storica Quercia del Tasso.

Le campane a festa

Domani, domenica dalle 11,30 alle 12 suoneranno a festa tutte le campane delle chiese di Roma.

All'Università

Lunedì 17 dicembre, alle ore 17, nell'aula terza della Sapienza, il prof. Nicolò D'Alfonso darà principio al suo corso libero di Filosofia teoretica, che seguirà negli altri giorni dispari della settimana. Dedicherà l'ora dei lunedì di ciascuna settimana alla trattazione della « Psicologia della Storia ». Leggerà la prolusione: « Contributi nuovi alla filosofia della Storia ».

La Colonia russa di Roma contro i massimalisti

La Colonia russa di Roma ha tenuto il 5 dicembre, sotto la presidenza dell'Ambasciatore, una riunione di protesta contro i bolsceviki. Il Convegno si è chiuso con la unanime approvazione della seguente protesta, firmata da tutti i 136 intervenuti:

« Noi cittadini russi, residenti a Roma, riuniti il 5 dicembre nella Sala di Lettura russa, senza distinzione di partito, abbiamo deliberato di esprimere la nostra profonda indignazione per gli atti dei « Bolsceviki », ed abbiamo deciso di stigmatizzare il loro perfido atto della pubblicazione dei trattati diplomatici, ed il loro intento di spingere la Russia sulla via del tradimento e della rovina, considerando ciò come il più odioso ed ignobile delitto contro la patria e contro i fedeli alleati.

« Nel tempo medesimo, considerando che la fedeltà agli accordi conclusi con gli alleati costituisce per noi un sacro dovere, abbiamo riconosciuto essere nostro imprescindibile obbligo l'ulteriore partecipazione alla guerra, nella misura concessa ad ognuno dalle proprie forze ».

La lista delle firme è posta alla Sala di Lettura Russa. La colonia russa di Bari si è associata alla protesta di quella di Roma.

La colonia russa e polacca della Riviera ha egualmente firmato una protesta contro i massimalisti di cui ecco il testo:

A Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Russia.

« I Russi e i Polacchi dimoranti a San Remo e nei suoi dintorni pregano Vostra Eccellenza nel voler cortesemente portare alla conoscenza del Governo Italiano che, non riconoscendo il Governo massimalista essi protestano energicamente contro la sospensione delle ostilità in Russia e contro i negoziati per una pace separata con il nemico comune.

La colonia russa di Firenze ha protestato con una dolorosa e viva indignazione contro gli atti dei massimalisti in Russia.

La colonia russa di Genova ha redatto la protesta seguente, firmata da 71 nomi; altre firme sono ancora attese.

« La Colonia dei cittadini Russi di Genova e dintorni, con a capo il Consolato Generale Russo di Genova, i locali rappresentanti della Missione Militare Russa, il Console Russo di San Remo, il Console Russo di Torino, raccolta il giorno 9 dicembre 1917, al Consolato Generale, viste le ultime vicende, decise:

— Premesso, che la vita politico-sociale della Russia si è fortemente scostata dalla via normale, cioè quella dell'adempimento degli ideali mondiali e nazionali,

che la patria è rimasta vittima di una egoistica e feroce lotta di partiti,

che il caos e l'anarchia distruggono la nostra forza e impediscono di prendere la parte che ci spetta nelle file dei nostri valorosi alleati,

Noi presenti d'accordo con la protesta della Colonia Russa di Roma del 5 dicembre 1917:

1o) Ci dichiariamo completamente non solidali con la politica, condotta dai massimalisti, usurpatori del potere e martirizzatori del paese.

2o) Siamo dolenti, che il distacco della patria ci impedisca di esercitare — nella misura delle nostre forze — la nostra influenza per il cambiamento della politica in Russia.

3.o) Offriamo al nobile e democratico popolo d'Italia noi stessi e le nostre forze in aiuto per l'adempimento del grande compito mondiale nel momento eroico che attraversiamo cogli italiani.

Pro organizzazione civile

Mr. e Mrs. Julian Nathan di New York, ben noti a Roma per il loro spirito di alta carità, ci hanno consegnato la somma di lire it. 500 da elargire al Comitato di Organizzazione Civile. I signori Nathan sono stretti congiunti alla poetessa americana Emma Lazarus, nel cui nome fu intitolata la prima ambulanza americana, che venne in Italia per il Comitato dei poeti e letterati americani « pro Italia » e che già funziona sulla nostra fronte di battaglia.

I nostri ringraziamenti.

4000 lire dall'America pei profughi

Il cav. Antonio Fanoni, residente a New York ha inviato a nome della sua Signora, e per mezzo dell'on. Visocchi, la somma di lire quattromila, al Presidente del Consiglio perchè ne curi la distribuzione a beneficio dei profughi.

Domani si raccolgono le coperte dei rioni Monti e Campitelli

Questa notte all'una precise sono partite, dirette al fronte, quattromila delle coperte fino ad ora raccolte. Le accompagnano, oltre alcuni militi della Croce Rossa, due valorosi mutilati: il caporal maggiore Calvaresi e il soldato Falconcini. Presto seguiranno altre spedizioni; i magazzini del Colosseo sono già riforniti. La raccolta di oggi si è svolta nel rione di Campo Marzio il quale ha risposto con entusiasmo. I Giovani Esploratori, hanno saputo radunare un considerevole numero di coperte e, nel medesimo tempo, una forte somma.

Nei giorni venturi il giro per le vie di Roma proseguirà ininterrottamente. Domani sarà la volta nei rioni Monti e Campitelli, dopo domani Lunedì, Regola e Ponte.

Una conferenza del prof. Romagnoli alle Quattro fontane

Domattina alle 10.30, nel teatro delle Quattro Fontane sentiremo la dotta parola del prof. Ettore Romagnoli, l'illustre grecista, che ha reso in agili versi italiani i capilavori dei tragediografi della Grecia antica.

L'egregio prof. Romagnoli, che ha dovuto abbandonare, per gli eventi di guerra, l'Università patavina nella quale da parecchi anni insegnava, aveva pure abilmente addestrato i suoi studenti all'arte scenica, ed è ancora nella memoria di tutti gli studiosi la perfetta esecuzione della *Baccante* data nel teatro greco di Siracusa, all'aperto, ed in altre città italiane, Trieste compresa dove quella geniale festa dell'arte aveva provocato una grande manifestazione patriottica.

L'egregio prof. Romagnoli intratterrà, con la competenza che gli è propria, della *Musica italiana e della musica tedesca*.

L'adesione dei riformisti all'Unione socialista italiana

L'assemblea della Sezione romana del Partito Riformista, tenutasi ieri sera, dopo lunga discussione, votò il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea, constatato che la iniziativa presa dal Comitato della Sezione — e per la quale, nella grande assemblea del 18 novembre, fu proclamata in Roma l'Unione socialista italiana — non è che la esplicazione del voto emesso dal recente Congresso del partito socialista riformista italiano;

delibera di aderire al nuovo fascio nazionale dei socialisti di tutte le tendenze, invitando i soci ad intervenire numerosi all'assemblea plenaria del 22 corrente per partecipare alla costituzione della Sezione di Roma dell'Unione socialista italiana. »

Questioni scolastiche
Una nostra vittoria

Il Consiglio comunale ha deliberato di applicare in tutte le scuole elementari della capitale l'orario Stratico che va, con opportune pause, dalle 8.30 alle 12.30. Quando l'orario ideato dal Direttore dell'Ufficio VI dormiva gli alti sonni degli scaffali tranquillo e placido come un mite, quando sui nostri maestri e sui nostri figliuoli pesava la insopportabile tortura di un orario che ormai non è più che una memoria, il nostro giornale ebbe per il primo l'onore di illustrare ne' suoi mezzi e ne' suoi fini la riforma oggi in vigore, di destare e disciplinare la coscienza cittadina, di provocare l'interesse e l'intervento delle autorità. La nostra fede, la nostra costanza, mai venute meno malgrado gli ostacoli, possono oggi cantare vittoria; e noi ce ne rallegriamo non per vana soddisfazione personale, ma perchè fermamente crediamo di aver lavorato per il bene di docenti e discenti e per l'incremento della cultura popolare.

Vigili però la cittadinanza contro due pericoli: uno, che la conquista fatta non abbia carattere transitorio, cioè solo in rapporto al momento eccezionale in cui viviamo, mentre invece essa fu ideata in tempi normali e per tempi normali, e non potrà dare tutti i suoi frutti che in tempi normali; l'altro, che non abbia la sua applicazione integrale che, cioè funzioni senza la istituzione del dopo-scuola. La riforma Stratico è organismo così rigorosamente logico e armonico, che non sopporta mutilazioni. Dichiariamo intanto che il nostro cômpito non è ancora assolto; da Roma noi guardiamo alle grandi città d'Italia e abbiamo fede, com'ebbe a dirci un giorno l'on. Credaro, che la riforma ora cittadina abbia a tramutarsi in riforma nazionale.

La ricotta è scomparsa

In seguito al Decreto prefettizio che stabiliva il Calmiere sulla ricotta, riducendo il prezzo da L. 3,50 a 2,50 la ricotta è scomparsa, come l'anno scorso. Non già che la ricotta manchi ma i *pizzicaroli* non vogliono venderla sotto 35 cent. all'ettogramma.

Sappiamo di un pizzicarolo che disse: preferisco trasformarla in formaggio salato.

Intanto ieri e oggi i ragazzi che vanno alla scuola cercavano invano la prediletta e gustosa ricotta, che pagavano volentieri anche sulla base di 35 cent. l'etto pur di averla a condimento del pezzetto di pane. Provvederanno le autorità a farla finita con questo antipatriottico procedere di pizzicaroli?

Il calmiere sulle carni bovine

Prezzi massimi delle carni bovine per i giorni dal 15 a tutto il 21 dicembre:

Bovini adulti, quarto anteriore, carne con osso, L. 4.35; quarto posteriore, con osso, lire 5.75; senza osso, L. 7.20 — Vitelli, quarto anteriore, con osso, L. 4.30; quarto posteriore, con osso, L. 6.20; senza osso, L. 8.

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

ASTERISCHI

Bianco e nero

L'affluenza degli intelligenti d'arte e delle persone di buon gusto alla Mostra di « Bianco e Nero », inaugurata la scorsa settimana al Palazzo delle Esposizione, per iniziativa provvida e geniale della Croce Rossa, dice per sè l'interesse ed il valore della Mostra.

Inutile quindi d'incoraggiare il pubblico a portare il suo contributo a quest'opera che è bella, perchè realizza un ideale d'arte; ed è buona, perchè si propone di beneficare la Croce Rossa, in un momento nel quale essa ha tanto bisogno di aiuti, o di beneficare i profughi numerosi delle terre invase.

A semplice titolo di cronaca, soggiungiamo che gli acquisti sono già incominciati e ripetiamo che il biglietto d'ingresso alla Mostra costa soltanto una lira.

I pacchi ai prigionieri

In seguito al comunicato del Ministero delle Poste circa la limitazione del traffico dei pacchi postali, il Comitato di Soccorso della Croce Rossa (con sede in Piazza Colonna 370) si vede costretto a sospendere temporaneamente l'accettazione dei pacchi per i prigionieri da lunedì 17 corrente fino a nuovo avviso.

Al patronato minorenni condannati

In occasione della partenza del comm. avv. Arturo Moschini, promosso procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia, alcuni soci vollero, insieme ad una rappresentanza di ragazzi assistiti, attestare al loro presidente il più vivo compiacimento per la meritata promozione e nello stesso tempo esprimere il più vivo rammarico per la sua partenza.

I ragazzi offrirono un cestino di fiori ed il comm. Moschini rispose con parole commosse alle sincere attestazione di affetto e di riconoscenza del Patronato che ha lo scopo di riabilitare i giovinetti condannati.

Alla società ingegneri e architetti

Domani, alle ore 16 precise, nella sede sociale, il prof. comm. Luigi Luiggi, commemorerà l'illustre presidente onorario di questa società, ing. Giovanni Cadolini.

Wilson, Austria, Vaticano.

è il tema della conferenza che il prof. Tito Signorelli terrà, domenica 16 corr. alle ore 16, nel tempio evangelico di via Venti Settembre (angolo via Firenze). Tutti sono invitati.

A proposito di una bisca

Riceviamo:

Nel suo accreditato giornale del giorno 11 corrente, sotto il titolo: « La scoperta di una nuova bisca », fra i nomi dei giocatori, ai quali fu constatata contravvenzione, figura il nome di un Attilio Moretti.

Poichè trattasi evidentemente di un caso di omonimia, prego pubblicare che quel tale Attilio Moretti, menzionato nel suddetto articolo, non ha nulla che fare con Attilio Moretti, direttore del giornale *Il Proprietario*.

— **La « Terenzio Varrone ».** — Domani 16, celebrazione solenne e lieta di « Gerusalemme liberata ». Il prof. Nispi-Landi descriverà le cadute e le rovine di case con Pompeo, Tito Flavio e Adriano, che volle anche la dispersione del Popolo Ebreo, il Candelabro di Mosè, il Tempio di Salomone e i Luoghi Santi. Convegno pubblico alle ore 14 e mezzo a S. Maria antiqua presso il Foro Romano.

— **Scuola d'Arte educatrice.** — Domani domenica alle ore 11, alle Mura di Belisario, per l'ultima giornata, il Maestro offre agli scolari e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia i « canti della Patria ».

— **Unione lavoranti marmisti.** — Una Commissione composta di Carderelli e Corinaldesi, accompagnata da Morelli della Camera del Lavoro di via Croce Bianca, è stata ricevuta dal direttore generale comm. Marsollo in sostituzione del Ministro dei LL. PP. occupato per i lavori parlamentari. In risposta al promemoria presentato, il direttore generale assicurò la Commissione che avrebbe disposto perchè i lavori del nuovo palazzo del Ministero avessero il loro regolare corso fino allo stabilito competenze. Per le forniture della pietra di Subiaco per i lavori della nuova aula Parlamentare comunicò che fra qualche giorno il materiale sarebbe nei cantieri ed avrebbe fatto premura presso l'imprese fornitrice affinchè il materiale non difettasse per l'avvenire.

Fruttivendola aggredita e derubata

Stamane all'alba la fruttivendola Savina Pasqua maritata Cionfi, di 45 anni, da Civita d'Antino, domiciliata in via della Catena n. 12, si recava — com'è consueto — al mercato dell'erbe per gli acquisti, quando al Lungotevere Pierleoni — nei pressi del Ponte Palatino — è stata aggredita da quattro malviventi. I manigoldi, minacciando la Savina con i coltelli, le hanno strappata dal collo una catena d'oro cui era appesa una sterlina, e dalle mani un portamonete contenente 75 lire.

Compiuta la rapina i malviventi — quanta canaglia si dà impunemente convegno in quei luoghi la notte! — si sono tranquillamente allontanati. Alla povera fruttivendola non è rimasta altra consolazione che quella di una denuncia al Commissariato di P. S. di Campitelli. Proprio in quello stesso tratto di strada il marito della Savina fu vittima tempo fa anche lui di una rapina.

La mortale caduta dal tram al Viale del Re

Dicemmo ieri sera della terribile caduta d'un operaio da un tram della linea n. 3 della Società Romana. E narrammo come il disgraziato fu prima ricoverato in grave stato all'ospedale militare di riserva n. 11 e poi alla Consolazione. Malgrado le cure dei medici, il povero operaio — che non si potè sapere fino a ieri sera ad ora tarda chi fosse — nelle prime ore della notte cessava di vivere.

Oggi lo sventurato è stato identificato per il facchino Domenico Parzuoli, di 50 anni, da Piancastagnaio, domiciliato in piazza Montanara 134. Egli era occupato presso lo stabilimento per la conservazione del legno.

Attraverso i rioni

— **Investimento tranviario.** — La fruttarola Giuseppa Fornari in De Amicis, di 40 anni, da Genazzano, domiciliata in Via del Pellegrino 138 verso le 13 e un quarto d'oggi transitava — sul suo carretto col quale tornava dal mercato — in V. Vittoria Colonna quando il carretto è stato urtato violentemente dal tram municipale della linea 20 formato della motrice n. 221 e dal rimorchio n. 176. La Fornari è stata sbalzata a terra e nella caduta ha riportato contusioni varie, che all'ospedale di S. Giacomo — dove l'hanno trasportata l'ispettore Renato Ginecchi e la guardia di città Tulipano — sono state giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

— **Ladri di calze.** — La notte scorsa i ladri, penetrati nel negozio di maglie e calze di via Collina 32, di proprietà di Luigi Milani, asportavano 536 paia di calze di cotone e di lana per un valore di 2 mila lire. La P. S. ha iniziato attive indagini.

— **Una revolverata al petto.** — Ieri sera, poco più tardi delle ore 22, una detonazione d'arma da fuoco richiamava l'attenzione del brigadiere di P. S. Giovanni Mariani e della guardia Biagio Colombo del Commissariato di S. Eustacchio, che si trovavano a passare in piazza Cairoli. Svoltati in una delle vie che immettono alla piazza, e cioè in via Tata Giovanni, scorgevano un giovane disteso in terra che si contraeva convulsamente. A poca distanza da lui v'era una rivoltella. Adagiato su di una vettura veniva immediatamente trasportato all'ospedale della Consolazione. Quivi dai sanitari di guardia Galletti e Marcotulli, riceveva d'urgenza i primi soccorsi e veniva dichiarato in pericolo di vita.

Alla guardia di servizio il giovane, interrogato, dichiarava di essere Pietro Ferranti, di 22 anni, romano, abitante in via Perugia 16. Non volle però dire nulla in merito alle cause che lo spinsero al triste passo. Indosso gli veniva trovata una carta dalla quale risulta che il giovane il 10 novembre u. s. era stato dimesso dal Manicomio di Santa Maria Novella di Firenze.

— **Un arresto.** — Da una pattuglia composta del brigadiere Tagliaferro e dalle guardie Caroli, Sannai e La Rosa ieri sera veniva fermato ed arrestato in via San Sebastianello il giovane Quirino Turchetti di Roberto, di anni 17, da Roma, abitante in via della Purificazione 48, perchè trovato in possesso di una rivoltella di certa misura, a cinque colpi, senza il regolare permesso.

SPETTACOLI del 15 dicembre

ADRIANO — Circo equestre Bisini — *Programma variato.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Divorziamo.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

SABATO 15, ore 21: Replica a richiesta.

Tre cazune fortunate
Brillantissima commedia di V. Scarpetta

DOMENICA, 16, ore 17.30 e 21:
MADAME DOLLE' E C.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

SABATO, 15, ore 20.30: Replica.

La Mascotte

DOMANI due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — *Bianchi e Neri.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

SABATO 15, ore 21:

Testolina sventata

DOMANI due rappresentazioni.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il mio amico Teddy.*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di primordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Dari, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che applica alle opere di sistemazione idraulico forestale del bacino montano del Rio Croesio (Cuneo) i benefici stabiliti dall'art. 1 della legge 21 marzo 1912 n. 442 e determina il perimetro del bacino;

che applica alle opere di sistemazione idraulico forestale del bacino montano de Ilterrente Re di Sellero (Brescia) i benefici stabiliti dall'art. 1 della legge 21 marzo 1912 n. 442 e determina il perimetro del bacino;

che approva la variante al piano regolatore di Genova.

I nostri caduti

TENENTE IPPOLITO BENEDETTI

Il tenente Ippolito Benedetti, dei Mitraglieri « Fiat » cadeva eroicamente, a soli 22 anni, fra il rimpianto di quanti lo conobbero durante i suoi ventiquattro mesi circa di servizio, nei quali aveva date ripetute prove di valore, di fiero disprezzo della morte, e si era conquistato l'affetto di superiori, di colleghi e di dipendenti.

Mentre dava il ricambio ad un Reparto, veduto cader ferito il suo attendente, si slanciava generosamente verso lui per soccorrerlo: una scheggia di granata lo colpiva al capo, uccidendolo!

Il giovane Ufficiale era allievo del 2. anno della nostra Università, e frequentava gli Studi Superiori di commercio.

I decreti dell'Interno

— Proroga dei poteri dei RR. Commissari di Castiglion del Lago (Perugia), Civitella del Tronto (Teramo);

— Erezione in enti morali ed approvazione dei relativi statuti organici dell'O. P. Ferretti di Venezia e della Fondazione Modoni Gabriele di Palmariggi (Lecce);

— Rinvio della convocazione del Collegio elettorale politico di S. Maria Capua Vetere (Caserta)).

Venerdì 14 corrente, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, della Benedizione Apostolica, assistito amorevolmente da tutti i suoi cari e dal Parroco della Minerva Padre Antoni, rendeva serenamente l'anima a Dio il

N. U. Conte Lorenzo Lazzarini

nella fresca età di anni 38

La moglie contessa MARIA MILIANI, i figli ANTONIO, GIUSEPPE e GIOVANNA GIGOTTI-MICHELI, il genero GAETANO GIGOTTI-MICHELE, le nuore CECILIA e MARIA, i nepoti e congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, 15 Dicembre 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica, 16 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione del defunto, Corso Umberto I N. 160 per la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, dove si celebrerà la messa di « requiem ».

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni.

Prim. Impr. Fun. Piacenti - Via del Leone 21

Dopo brevissima malattia, serenamente come visse, spirava

GIUSEPPE SACERDOTE

di anni 64

ne danno il triste annunzio i fratelli MARCO ed ENRICO, le sorelle BETTINA vedova SEGRE ed ELISA col consorte avvocato CESARE VITALE, i nipoti e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore nove, partendo da via Boncompagni, 79.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

C'è in questo momento nelle librerie parigine e nei chioschi dei *boulevards* un opuscolo che va a ruba. Lo ha pubblicato Gustave Téry, direttore del giornale *L'Oeuvre*, ma non vi si trovano che scritti di Léon Daudet e di Charles Maurras.

Chi è al corrente delle recenti, asprissime polemiche sorte fra codesti tre pubblicisti, supporrà che l'opuscolo sia stato ideato quando essi si trovavano d'accordo su varie questioni e sia comparso in ritardo per un contrattempo editoriale. Niente affatto. Il Téry ha atteso alla sua compilazione in questi giorni ed ha voluto che veda la luce precisamente ora.

Un barlume di spiegazione su tale bizzarra faccenda si ha gettando l'occhio sulla copertina del libercolo: esso s'intitola: *La guida della diffamazione.*

Che cosa contiene dunque la pubblicazione? Semplicemente un estratto degli articoli inseriti dal Daudet e dal Maurras nell'*Action Française*, per dire male o dire bene del tale o del tal'altro uomo politico, del tale e del tal'altro pubblicista. E poichè codesti due scrittori sogliono tributare alle persone di cui si occupano più vituperi che incenso, così il Téry ha creduto opportuno d'intitolare l'opuscolo come l'ha intitolato.

Non mi curerei di questo «successo librario» se in tale pubblicazione non si trovassero pagine curiosissime e brani veramente umoristici.

Discorrendo del senatore Charles Humbert, direttore del *Journal*, il Daudet lo definiva nel 1908 «... il ficcanaso dell'esercito e del giornalismo»; nel 1914 avrebbe voluto che, in seguito alle famose rivelazioni sull'armata fatte dal senatore, fossero «apposti d'urgenza i suggelli sulla porta della sua casa»; e alcuni giorni dopo diceva che l'Humbert, nel luglio di quell'anno «aveva intrapresa una duplice manovra criminale». Ma nel 1916 il Daudet aveva cambiato intonazione parlando dello stesso uomo. «Il nostro eccellente collega Carlo Humbert, il quale è così felicemente riuscito di strappare il *Journal* alle voglie tedesche...» scriveva l'11 febbraio; e il 15 del mese stesso diceva: «...La francese e patriotticissima iniziativa dell'Humbert...»; e il 24 definiva l'Humbert un «confratello coraggioso»; l'indomani poi diceva che il *Journal* era stato rigenerato dell'Humbert, il 30 aprile affermava che il *Journal* era stato strappato dall'Humbert alle grinfe della Germania, e nel maggio Charles Humbert era per Daudet un «eminente direttore».

Per Gustavo Téry le cose sono andate perfettamente al rovescio. Nel 1908 il Maurras lo difendeva ogni momento sull'*Action Française*. Nel 1910 il Daudet lo chiamava «il valoroso collega» oppure «lo scrittore brillante»; definiva le sue rassegne «vivaci e pregevoli» e si mostrava spiacente di non poter riprodurre i suoi articoli per intero. Nel 1911, in fine, il Daudet raccomandava ai propri lettori l'*Oeuvre*. Ma, nel 1917, improvviso mutamento di scena. L'opinione di Téry è «l'opinione del ladrone appostato», l'*Oeuvre* è diventata «l'*Oeuvre* del lo Téry» e qualunque cosa egli scriva sono «giri e raggiri».

Ed ecco qualche frammento umoristico.

Edmondo Rostand è, secondo Léon Daudet un «cattivo scrittore di cui la scarsa ingegnosità, falsamente eroica, ed il tronfio lirismo, sono fortunatamente imputribili».

Giorgio Clemenceau fu definito in varie maniere: «Clemenceau rugge come un leone — disse una volta Daudet — poscia scappa come un puzzola». Un'altra volta venne chiamato «una tigre sventata», poi «il vecchio dalla testa di morto», poi «la testa di morto scoppia in un calcolo biliare».

Alle spalle di Anatole France il Daudet si divertì a più riprese. Un giorno rivelò che l'illustre letterato si chiama, anzichè Anatole France, Anatole Thibaut. Poi lo definì un «Socrate estremamente timido, al quale la sola vista della cicuta procurerebbe una immediata colica».

Pel Ribot, trovò una stravagante similitudine. Lo chiamò «il lungo e vano Ribot, immortale come il nulla».

Quasi nessuno dei personaggi contro i quali sono state scagliate tali freccie ora pungenti, ora velenose, ora innocue, ha mai preso troppo sul serio il Daudet. Nè il Briand, che fu spesso insultato, nè l'attuale Presidente della Camera, che vide il proprio nome e cognome fuso in quest'unico appellativo «Poldéchanelle», nè il Monis che non fu mai designato se non così: «testa di pappagallo grasso», nè il Millerand che venne chiamato «un carnivoro sperduto in una pasticceria», e nemmeno Henry Bataille che fu catalogato fra i «fabbricanti drammatici di polli infarciti». No. La maggior parte di essi rise e rise di gusto. Ed ora è il pubblico che, trovando riunite nella *Guida della diffamazione*, tante buffonate, si procura l'opuscolo per trascorrere alcuni minuti di buon umore.

⁂

Fra le tante piccole Esposizioni che i parigini vanno a visitare in questi giorni, una di pittura desta un particolare interessamento sopratutto per la tecnica che l'artista ha usata. E' quella quella delle opere di Italo Giordani, un nostro connazionale che per vari anni risiedette a Marsiglia e che da qualche tempo ha aperto lo studio a Parigi. I quadri del Giordani sono trattati, anzichè col pennello, a lama di coltello: l'artista ottiene così una straordinaria abbondanza di colore, raggiungendo effetti di paesaggio bellissimi, tonalità sorprendenti, atmosfere luminosissime. Il solo fatto che la mostra di tali opere si trova nella Galleria Bernheim Jeune, indica la sua importanza.

⁂

Incontrai ieri nelle vicinanze di Piazza della Bastiglia due graziose spazzacamini...

No, non è un errore tipografico: si tratta veramente di due ragazze. Sono le figliuole d'un savoiardo che fa l'accomodatore di stufe. Si chiamano Cecilia e Germana Fleury. Il loro padre ha visto partire uno dopo l'altro tutti gli operai che aveva alle proprie dipendenze. Nei giorni scorsi i suoi clienti s'impazientivano per ottenere che qualcuno andasse a collocare una stufa o a pulire la canna d'un caminetto; il pover'uomo non sapendo come fare pensò di chiudere bottega. Cecilia e Germana lavoravano da una modista. Quando appresero in che imbarazzo si trovasse il padre, gli proposero d'andarlo ad aiutare. «Cominceremo col darvi una mano» dissero. «Siete pazze! E poi?» — «Poi si vedrà». Indossarono i camiciotti degli spazzacamini, infilarono due paia di calzoni molto larghi al ginocchio in su, misero in capo un berretto del genere di quelli che portano i marinai, e via. Nei primi giorni fecero un po' di fatica; in seguito s'abituarono a camminare sui tetti delle case, a salire le scale a piuoli, a passare per gli abbaini, a portar sacchi di caligine. Ed ora sanno lavorare come gente del mestiere. Guadagnano più che a fare cappellini. La bottega paterna continua ad essere affollata di clienti, non più imbronciati ma dall'aria soddisfatta.

Cecilia e Germana Fleury erano l'altra mattina seguite da vari curiosi. Poco prima, un giornalista le aveva intervistate e un fotografo aveva fatta loro un'istantanea. Nel momento in cui le incontrai, l'operatore d'una casa di films le pregava di posare per un cinematografo.

Una delle ragazze s'aggiustò con grazia il berretto sui capelli ribelli. L'altra si passò le mani sul viso, non per far sparire il nerofumo ma per distribuirlo in modo uguale sulla fronte, sugli zigomi, sulle guancie, sul mento, come la cipria.

Avevano ... aspetto di spazzacamini; lavoravano forse assai meglio di molti giovani; ma erano rimaste donne.

C. G. Sarti.

Lo scandalo Caillaux
Caillaux e Loustalot spiegano

PARIGI, 15.

La Commissione della Camera che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha ascoltato oggi Loustalot e Caillaux.

Quest'ultimo ha dato spiegazioni circa la parte della requisitoria riferentesi alle sue relazioni con Bolo e col *Bonnet Rouge*. Caillaux darà domattina spiegazioni circa la parte della requisitoria relativa al suo viaggio in Italia.

L'anglofobia di Caillaux

Qualche giornale dà sull'anglofobia di Caillaux le seguenti spiegazioni:

La rottura di Caillaux con l'Inghilterra risale al 1911. Negli anni precedenti e quando cercava di ottenere la rinuncia tedesca al Marocco coi compensi nel Congo, Caillaux aveva avuto il consenso del Foreign Office, ma quando per rifarsi la popolarità allora perduta non esitò a tentare di portare la Spagna ad accordare nuovi vantaggi alla Francia, Caillaux trovò la via sbarrata dal Governo inglese che gli ricordò come nel 1904 si fosse reso garante dell'integrità della zona marocchina accordata alla Spagna. Caillaux voleva non tener conto del divieto ed ebbe parole imprudenti e minacciò di attentare all'esistenza stessa dell'Intesa cordiale che doveva più tardi salvare la Francia. Quando Caillaux tornò al potere con Doumergue cercò di cancellare la brutta opinione che si aveva di lui in Inghilterra, ma invano. Al principio del 1914 mandò a Londra emissari incaricati di diffondere dichiarazioni di amicizia da parte sua. Il tentativo non riuscì. I dirigenti inglesi avevano intuito che non poteva essere un amico dell'Inghilterra l'uomo che cercava di favorire le classi di uomini d'affari a cui apparteneva con accordi economici favorevoli alla Germania e con una politica estera di rinuncie e di disarmo basata sul riavvicinamento progressivo al Governo del Kaiser.

L'immunità a Humbert sospesa

PARIGI, 14.

La relazione della Commissione senatoriale conclude a favore della sospensione della immunità parlamentare per il senatore Humbert per complicità in atti di commercio col nemico.

La fiera di New York

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Contrariamente alle notizie apparse in alcuni giornali sulla fiera Interalleati di materiale bellico testè inaugurata a New-York, anche l'Italia vi partecipa con una propria sezione, la quale, quantunque organizzata in brevissimo tempo e con una parte soltanto del numerosissimo materiale inviato, è riuscita tale da attrarre l'attenzione e l'interessamento dell'immensa folla che visita la Mostra.

E' pure intento del nostro Ambasciatore a Washington di utilizzare anche il rimanente materiale organizzando dopo la chiusura della fiera di *New York* speciali mostre italiane nelle varie città degli Stati Uniti, in modo da offrire al popolo americano una visione completa del grande sforzo industriale compiuto dall'Italia per il proprio munizionamento e delle gravi difficoltà intrinseche della nostra guerra.

La preparazione del materiale spedito a New York fu compiuta sotto la direzione del Ministero delle Armi e Munizioni col concorso dei Ministeri della Guerra, della Marina, del Tesoro, del Sottosegretariato della propaganda e col generoso contributo degli industriali del munizionamento.

L'apertura della frontiera svizzera

MILANO, 15.

Il *Secolo* ha da Chiasso:

«La frontiera italiana di questi giorni viene nuovamente aperta al traffico delle merci per le vie Gottardo, Chiasso, Sempione, Iselle. La Direzione Generale delle Ferrovie Federali ha infatti autorizzate le stazioni ad accettare le merci per l'Italia, facendo però avvertire i mittenti che la frontiera può venire chiusa da un momento all'altro e che perciò non si dichiara responsabile delle conseguenze se le merci vengono trattenute ai confini. A questa medesima condizione si rilasciano i biglietti ferroviari diretti, ancora esistenti.

Lloyd George dice a Londra:
"Impossibile una pace di transazione,,

LONDRA, 14.

Il Primo Ministro, Lloyd George, parlando in un banchetto offerto a Londra in onore dei capi del servizio aeronautico, ha detto:

«Le operazioni aeronautiche produrranno probabilmente maggiori effetti di quelli ottenuti da ogni altra arma, e infonderanno nelle nazioni la volontà determinata che la guerra attuale debba esser l'ultima. Tali operazioni fanno comprendere alle popolazioni rimaste finora sicure, qualche cosa dei pericoli e degli orrori dei campi di battaglia: e, man mano che la guerra continuerà, esse si estenderanno, aumenteranno, diverranno più energiche. Questi messaggeri alati di morte possono dunque essere angeli di pace.

«Ma è altresì vero che tali operazioni daranno pure una maggiore portata e una maggiore durata alla vittoria come alla disfatta. Perchè, per quanto ingiusta e opprimente possa essere una pace imposta, un nuovo terrore viene ad aggiungersi alla guerra con questa nuova arma e lo spavento che essa ispira aumenterà la ripugnanza del mondo a lanciare nuove sfide. Per conseguenza è più importante che mai che la pace sia giusta, onorevole e benefica.

La lettera di Lansdowne

Parlando poscia della lettera del marchese di Lansdowne, il Primo Ministro dice:

Comprendo ora che tutte le inquietudini causate da questa lettera erano senza fondamento. Lord Lansdowne non intendeva affatto che le sue parole avvessero il significato che fu loro attribuito. Egli è in completo accordo col Presidente Wilson, e voleva dire esattamente le stesse cose che Wilson aveva detto nel suo recente discorso al Congresso. Ora il Governo britannico è in pieno accordo col discorso di Wilson e non sono sorpreso di vedere Asquith anch'egli in pieno accordo col discorso del Presidente americano.

La nazione britannica vi aderisce pure indubbiamente e, siccome Lansdowne ha dichiarato di aderirvi anch'egli, le cose che sono d'accordo con una stessa cosa sono d'accordo tra loro.

Non voglio sollevare una controversia dal momento che essa non esiste, e poichè l'unità nazionale è essenziale al successo. In ogni caso è motivo di soddisfazione sapere che Lord Lansdowne sia stato mal compreso dai suoi amici e dai suoi critici e che si può contare su tutto il peso della sua autorità e della sua influenza dal lato di quelle che io chiamo la politica di Wilson.

Vi è nel paese una attiva minoranza la quale insidiosamente si sforza con tenacia di diffondere le sue opinioni per costringere la Gran Bretagna a concludere una pace prematura di nazione vinta. Ora non sono i pacifisti estremisti che costituiscono un pericolo; quelli io non li temo; ma io pongo in guardia la nazione contro chi pensa che vi sia un mezzo termine tra la vittoria e la disfatta. Non vi sono mezzi termini tra la vittoria e la disfatta.

Perchè siamo in guerra?

Vi sono persone le quali pensano che si possa terminare oggi la guerra per mezzo di quello che esse chiamano un patto di pace, costituendo una lega delle nazioni con articoli i quali stipulino l'arbitrato, il disarmo e l'impegno solenne da parte di tutte le nazioni contraenti di osservare questo patto e, meglio ancora, di aiutare ad imporne l'osservanza a tutte le nazioni che osassero violarlo. Ora, senza una vittoria, questa sarebbe una commedia.

Infatti per che cosa siamo noi in guerra? Perchè un patto egualmente solenne è stato considerato come un pezzo di carta. Chi firmerebbe il nuovo trattato? Tra i firmatari si troverebbero coloro che hanno violato, con successo finora, il trattato precedente. Chi imporrebbe la applicazione del nuovo trattato? Sarebbero le nazioni che fino ad ora non sono riuscite ad imporre il rispetto del trattato precedente.

Esaminare la guerra che è stata iniziata per fare rispettare un trattato, senza ottenere riparazioni per la violazione del detto trattato, al solo scopo di concludere un nuovo trattato più esteso sarebbe in verità una commedia nel quadro della tragedia. Badiamo di non lasciarci fuorviare da semplici parole: lega delle nazioni, disarmo, arbitrato, garanzie, sono tutte grandi espressioni, espressioni venerabili; ma senza una vittoria per dare loro la forza, esse sono null'altro che parole.

Noi non avremmo dovuto mai entrare in guerra, se non fosse stato con l'intenzione di condurre a termine, in ogni eventualità, il compito intrapreso. Posso comprendere, senza tuttavia poterla rispettare, l'attitudine di alcuni i quali fino dal principio dissero: «Non interveniamo, qualunque cosa possa accadere! Lasciamo che i tedeschi invadano il Belgio, calpestino nel fango i nostri amici e vicini, della libera Repubblica di Francia e commettano tutti i delitti possibili fino a che il nostro territorio non ne sia testimone! In prima ed in ultima linea noi e noi soli!» Ma io non posso comprendere chi vedendo questi attentati e sentendosi l'animo colpito da una indignazione generosa gridò: «In nome del Cielo impediamo queste infamie, puniamone gli autori!» e che dopo aver aiutato la nazione a seguire questa via dell'onore, tutto ad un tratto prima che l'opera sia compiuta, dice: «Ne ho abbastanza, è tempo che ciò finisca, stringiamo la mano ai banditi e facciamo commercio con essi per il nostro reciproco interesse! Non si domanderà loro di riparare i danni cagionati e neppure di fare le scuse, ma si inviteranno semplicemente a concludere le impegno di unirsi a noi, per accoppare chiunque osi imitare le loro cattive azioni!

E ci si dice che possiamo aver la pace a queste condizioni. L'ha detto la Germania, l'ha detto l'Austria-Ungheria, l'ha detto il Papa: dunque deve essere vero! Naturalmente è vero. Perchè costoro rifiuterebbero una pace a queste condizioni, sopratutto dato che ciò lasci loro nelle tasche qualcuna delle più ricche provincie e delle più belle città della Russia?

Russia e America

L'ora attuale non è delle più propizie. La Russia minaccia di ritirarsi, di abbandonare la democrazia francese, la quale, per fedeltà alla sua parola verso la Russia si attirò gli orrori di questa guerra, e di lasciare alla democrazia stessa di trarsi d'impaccio. Se la Russia persiste in questa politica, centinaia di migliaia di soldati nemici saranno liberati per potere attaccare gli alleati. Sarebbe follia sprezzare questo pericolo, come sarebbe follia esagerarlo. Ma la maggiore follia di tutte sarebbe quella di non farvi fronte. Se la Russia lascia la lotta, l'America ci arriva tendendoci ambe le mani. Se l'ora attuale è la peggiore, ciò deriva dal fatto che nel momento in cui la Russia se ne va, l'America non fa che prepararsi a venire e non è ancora pronta. Ma ogni ora che passa, la falla causata dalla ritirata dei russi si va chiudendo, grazie all'arrivo dei valorosi figli della grande Repubblica americana. Presto la falla sarà più che chiusa. La Germania lo sa e lo sa l'Austria. Risultano da questo fatto i disperati sforzi che esse compiono per imporre una decisione prima che gli Stati Uniti siano pronti. Ma esse non vi riusciranno. Nondimeno il crollo della Russia e i temporanei casi dell'Italia impongono incontestabilmente alla Gran Bretagna una parte più pesante del fardello, in attesa che l'America sia pronta. Dobbiamo dunque prepararci a sacrifici e a sforzi maggiori.

Il compito dell'Inghilterra

E' tempo che la nostra nazione assuma la più ferma attitudine e si temperi per sopportare il peso supplementare che cade sulle sue spalle. La nazione britannica ha una volontà che è come l'acciaio temprato e può resistere fino alla fine all'aumento della sua tensione. E' necessario fare un nuovo appello alle nostre riserve umane per sostenere il fardello fino all'arrivo dell'esercito americano. Ci abbisognano uomini in numero sufficiente per difendere le linee che da tre anni difendiamo contro furiosi attacchi. Ci occorre pure un esercito mobile di manovra suscettibile di portarsi entro il minimo termine su tutti i punti minacciati del colossale campo di battaglia.

Non vi è alcun motivo di impressionarsi. Anche ora, dopo l'invio di truppe in Italia, gli Alleati hanno una notevole superiorità numerica nelle Fiandre, e noi possediamo in Inghilterra considerevoli riserve. Dal punto di vista degli effettivi abbiamo fatto, sopratutto in questi ultimi mesi, progressi molto più considerevoli di quanto possano supporre i nostri amici o i nostri nemici; ma tali progressi non sono sufficienti da permetterci di far fronte, senza provare inquietudini, alle nuove eventualità, a meno tuttavia che non prendiamo nuove misure per aumentare le nostre riserve di soldati allenati.

Non soltanto il Gabinetto prepara progetti per arruolare il maggior numero di combattenti; ma esso si consacra a minuziose ricerche relativamente ai migliori mezzi per risparmiare gli effettivi attuali dei nostri eserciti in modo da ridurre le diminuzioni dovute alla guerra.

Ma gli effettivi da fornire non costituiscono tutto il problema e neppure la parte più urgente del problema. Occorrono alla Gran Bretagna uomini per aiutarla sopratutto a risolvere il problema dei trasporti. La vittoria è oggi una questione di tonnellaggio. Nulla, eccetto una mancanza di tonnellaggio può oggi infliggerci una disfatta. L'intervento degli Stati Uniti nella guerra aumenta enormemente le domande di navi. Occorrono navi per trasportare e mantenere il nuovo e gigantesco esercito americano. La Germania ha speculato sull'impossibilità nella quale secondo essa si troverebbe l'America di trasportare in Europa un numero colossale di aeroplani e di soldati. I capi prussiani hanno promesso ai tedeschi e ai loro alleati che queste masse formidabili non avrebbero mai raggiunto la linea della battaglia. I prussiani rimarranno delusi; ma gli americani e noi stessi dovremo compiere sforzi estremi per aumentare il nostro tonnellaggio. Il fatto che il tonnellaggio americano sarà assorbito per il trasporto dell'esercito degli Stati Uniti impone la necessità di aumentare il concorso marittimo che diamo ai nostri alleati francesi e italiani per trasportare articoli essenziali in Francia e in Italia.

Noi costruiamo attualmente navi più rapidamente di quanto abbiamo mai fatto in qualsiasi anno in tempo di pace; ma dobbiamo fare di più, perchè tutto l'avvenire del mondo dipende dagli sforzi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, per sviluppare il numero delle navi costruite. Abbiamo preso la decisione di far ciò e per avere il numero di combattenti necessari, dovremo turbare più di quanto abbiamo fatto finora, le industrie non assolutamente essenziali.

Lloyd George consiglia con insistenza come mezzo di economizzare il tonnellaggio nuove economie nei consumi, nuovi sviluppi nella produzione delle derrate alimentari. Rende vivo omaggio agli uomini che organizzano le risorse dello Stato per la guerra, dicendo che è un fatto notevole che quantunque le nostre importazioni siano enormemente diminuite, vi è oggi nella Gran Bretagna un minor numero di persone che hanno fame di quello che vi era nel agosto 1914.

Il Primo Ministro fa appello a tutti affinchè facilitino il compito di questi uomini, rinunciando a mormorare, perchè la propaganda pacifista è alimentata da tali mormorazioni. Abbiamo lanciato una sfida alla sinistra potenza che minaccia di ridurre il mondo alla schiavitù. Varrebbe meglio non lanciare mai sfide, quando non vi è l'intenzione di dare ad esse un seguito completo.

Le materie prime
sono in mano agli Alleati

LONDRA, 15.

In un discorso pronunciato a Preston, Runciman ex-presidente del «Board of Trade» ha dichiarato: se, una volta conclusa la pace, la Germania mostrasse in seguito il desiderio di ricominciare la guerra, potremo ricordarle con gli alti, come con le dichiarazioni che gli Alleati hanno il controllo delle principali fonti di materie prime del mondo. I tedeschi sono abbastanza intelligenti per comprendere che, ora che l'America è entrata nell'alleanza, possiamo privare la Germania di quasi tutto il cotone di cui ha bisogno: ciò che essa potrà averne dall'Asia Minore sarà poca cosa. Possiamo anche sottrarre ai commercianti tedeschi i tre quarti delle pelli di cui la Germania ha bisogno per l'industria dei cuoi. Possiamo impedire che giunga in Germania quasi tutto il caucciù, ora divenuto materia indispensabile per quasi tutte le industrie. Il tedesco che si rende conto dei bisogni nazionali deve comprendere che mediante il controllo di questi prodotti, semplicemente coll'impedirne l'importazione in Germania, possiamo affamare quasi tutte le industrie vitali tedesche.

Ed è questo che facciamo attualmente. Di mese in mese il blocco diventa più stretto e più efficace e produce inevitabili risultati.

Abbiamo dichiarato, come hanno dichiarato gli americani, che assicurare il mantenimento della pace mediante il controllo delle materie prime è cosa che fa parte integrante della nostra politica.

Runciman nega che l'Inghilterra voglia impiegare il commercio per mire politiche. Ma lo scopo di mantenere la pace è tale che debbano farsi per esso tutti gli sforzi, tutti i sacrifici. Bisogna dunque che tutte le materie che possiamo trattenere, anche con nostro danno, siano trattenute, perchè la nazione che volesse nuovamente immergerci nei disastri e nei lutti che abbiamo subito da tre anni non possa profittarne.

Il progetto di una Lega delle nazioni, proposto da Wilson e che costituisce un raggio di speranza per l'avvenire, potrà essere accolto con tanta maggior sicurezza quando si pensi che gli Alleati hanno il mezzo di imporre le decisioni della Lega, rimanendo nei limiti delle misure economiche, senza dover ricorrere a misure militari.

Runciman ha soggiunto che è assolutamente necessario che quando la guerra sarà terminata e il commercio avrà ripreso la sua attività gl'industriali inglesi abbiano a loro disposizione tutte le materie prime necessarie. Runciman non vuol dire con ciò che una carità bene ordinata deve cominciare da se stesso, ma la prosperità commerciale dell'Impero britannico deve cominciare dall'Inghilterra. Dobbiamo avere qui le materie prime occorrenti e non possiamo averle che mantenendo il controllo delle vie commerciali marittime durante un certo lasso di tempo dopo la guerra.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Ostilità tra cosacchi e massimalisti

PARIGI, 15.

I due principali avvenimenti del giorno in Russia sono l'inizio delle ostilità tra i cosacchi e i massimalisti, ostilità nelle quali questi ultimi hanno avuto la peggio e il nuovo passo sulla via del terrore, fatto da Lenin e Trotzki col decreto per l'arresto dei cadetti.

Da Pietrogrado il corrispondente del *Journal* manda particolari sulla manifestazione organizzata dei partiti avversari ai «bolsceviki» per il giorno destinato all'apertura della Costituente. Si sapeva che questa assemblea non avrebbe potuto tenere la sua assise ma i cadetti eletti e i membri della Duma provinciale hanno voluto dimostrare che non abbandonano la lotta.

Davanti al palazzo della Tauride, dove avrebbe dovuto riunirsi la Costituente, l'affluenza della folla fu così enorme che i soldati ne vietarono l'ingresso, mentre dentro vi erano concentrati i più fanatici gregari di Lenin. L'aula era anche piena di guardie rosse che non attendevano che il segnale per intervenire contro la folla. Lenin aveva vietato la riunione della Costituente a meno che non fossero presenti 400 membri, ciò che non sarà possibile che fra tre e quattro giorni; ma si dice che la banda che detiene il potere si opporrà alla riunione con tutti i mezzi.

Però, importanti corporazioni come quelle degli impiegati postali e telegrafici, hanno fatto sapere che decreterebbero lo sciopero generale, se la Costituente fosse sciolta. I ferrovieri sembrano volere adottare la stessa misura; ma nè Lenin, nè Trotzki tengono conto di questi avvenimenti.

Il generale Skalon si è suicidato

PIETROGRADO, 13.

Il *Pravda* dice che i principali membri del Comitato dell'Unione dei cosacchi furono arrestati a Pietrogrado su domanda del Comitato dei cosacchi affiliato al Comitato centrale del Soviet.

La delegazione massimalista telegrafa da Brest-Litowsk in data 11 corr. che il generale Skalon si è suicidato qualche ora prima dell'arrivo della delegazione, alla vigilia della Conferenza coi tedeschi. Il suicidio è stato scoperto da un ufficiale tedesco addetto alla delegazione.

Il Palazzo della Tauride è ogni chiuso. Sono state poste sentinelle alle porte.

Il giornale dei cadetti sospeso

Un comunicato massimalista annuncia che il *Russkoe Slovo*, giornale dei cadetti di Mosca, che aveva la maggior tiratura di tutti i giornali russi, è stato sospeso per avere affermato che la politica del governo degli operai e dei contadini, è fatta di accordo col governo tedesco. La tipografia del giornale è stata sequestrata a favore del «Soviet» di Mosca.

Un comunicato massimalista vuol cercare di spiegare la tentata sospensione dei giornali ostili al governo massimalista.

I Teatri

Irma Gramatica
in "Casa di bambole,,

Irma Gramatica ama *Casa di bambole* con una specie di culto sacro, così come l'amava Eleonora Duse. E ne è oggi l'unica vera, grande interprete. Vedendola ed ascoltandola nella parte di «Nora», è impossibile disconoscere che un solo valore di questa poderosa tragedia, in cui Ibsen ha modellato una tra le più superbe statue del teatro moderno, statua che come quelle di *Brand* e di *Peer Gynt* si levano oltre i brevi limiti dell'arcoscenico, le sia sfuggito.

Irma Gramatica, con acuto intuito femminile, ha compreso quale sfida sia «Nora» alla cosidetta morale che regola l'amore, quale guerra sia dichiarata nel fragile personaggio che ama senza restrizioni e vuole l'amore senza restrizioni, all'idealismo per cui «l'ideale è secondario». Ed attraverso la recitazione sobria, fatta di sforzo interiore e cerebrale di questa nostra attrice abbiamo compreso tutta la lotta per l'indipendenza della personalità di «Nora» sul terreno che è suo, l'amore. Ed abbiamo compreso perchè «Nora» fugga dalla sua gabbia dorata, dalla casa delle bambole il giorno cui ha la piena rivelazione che l'umana, dalla morale umana e dalle legge riconosciuta per sacrosanta, è una menzogna in quanto vi manca l'amore profondo e personale che unisce gli spiriti. Abbiamo compreso perchè ella aspiri a cercare fuori delle false barriere il suo vero cammino, diretta da un istinto più sicuro dell'uomo, giacchè essa ha meno bisogno di lui di sottomettersi alla morale sociale, la sua facoltà di devozione dandole il diritto di scegliersi liberamente una propria regola morale.

L'interpretazione di Irma Gramatica ci apparve iersera nello stesso tempo arte, natura, vita. Shakespeare ha detto che «la vita è un canto di fata che si scrive per la seconda volta». Ebbene, l'arte della Gramatica appare in *Casa di bambole* veramente la vita riprodotta una seconda volta da una fata ch'è una donna e che dà nello stesso tempo l'illusione del sogno e della verità, l'impressione dell'ideale e del reale: quanto di più ardente, di più penetrante e di più emozionante ha saputo produrre il magico crogiuolo dell'atmosfera moderna dove vaporano mescolati in una stessa fusione il metallo del nostro cuore e quello della nostra mente.

Il «Quirino» era iersera gremito come forse non mai. Alla fine del secondo atto, dopo la scena della tarantella, che la Gramatica rese di una grandiosa plastica umanità dolorosa, tutto il teatro decretò all'insigne attrice una lunghissima ovazione.

AL NAZIONALE. — Come abbiamo già annunziato, stasera va in scena la nuova operetta di Franco Liberati: *Bianchi e Neri*, musica del maestro O. Laplan. Il libretto del Liberati è, a quanto sappiamo, comicissimo, e riproduce una lotta tipica tra fornai e carbonai, in un piccolo sobborgo di Parigi, lotta che dà origine a una serie indiavolata di equivoci.

Senza dubbio il «Nazionale» sarà questa sera affollatissimo del più elegante pubblico romano.

AL MORGANA. — Come era facile prevedere, l'ottima prima rappresentazione della *Mascotte*, per la cui andata in scena l'Impresa aveva avuto cure speciali, ha avuto eccellente successo. Il pubblico numeroso ha applaudito continuamente Tina Ghirelli e gli altri interpreti. Impeccabile l'orchestra e bellissimi i costumi e gli scenari. Stasera la popolare operetta si replica.

ALL'ADRIANO. — Questa sera debutto del grandioso Circo Bisini. Il programma sarà dei più attraenti, e comprenderà le migliori attrazioni del genere.

Il concerto di domani all'Augusteo

Ecco il programma dell'interessantissimo concerto orchestrale e vocale che domenica, 16 dicembre, alle ore 4 pom. precise, dirigerà all'«Augusteo» il m.° Bernardino Molinari, con il concorso del valentissimo baritono Danise, della signorina Elvira Sabatini, e del coro della R. Accademia di Santa Cecilia, istruito dal m.° Casolari:

1. Sgambati: *Sinfonia in mi-bem.* (Inedita).
2. a) Simone Molinaro (1599): Balletto detto *Il Conte Orlando* — b) Vincenzo Galilei (16..): *Gagliarda* — c) Ignoto (fine del secolo XVI): *Villanella* — d) (Idem): *Passo mezzo e Mascarada*. — Antiche danze e arie per liuto (secolo XVI). Trascrizione libera per orchestra di G. Respighi.
3. Pedrell: Prologo dell'opera *I Pirenei*, per soprano, baritono, coro, orchestra e organo.

Soprano signa Elvira Sabatini; baritono sig. Giuseppe Danise.

Ultime notizie e informazioni

La Camera in Comitato segreto

La terza giornata

La seduta d'oggi - la terza e se le previsioni che si fanno al Montecitorio non sono azzardate, non l'ultima del Comitato segreto — è stata preceduta da molti comenti e discussioni. Sembra infatti a molti deputati che la necessità di limitare nella seduta segreta la discussione ai soli argomenti veramente importanti e gravi, non sia stata sentita da tutti. Non mancano di solito i verbosi ad ogni costo; ma la Camera, che pure ascolta volentieri i veri oratori, non può ne' vuole tollerare vacue esercitazioni curialesche.

Una serie di domande ben ponderate e precisate può, in Comitato segreto, essere più efficace e proficua di un lungo discorso impostato come una arringa di corte d'assise o una chiacchierata da comizio. Tra i comenti e le conversazioni animate di stamane prevaleva l'opinione che con quella di oggi le sedute segrete avessero termine, e che lunedì si potesse ritornare senz'altro alle discussioni pubbliche. Ma lo svolgimento della discussione di oggi ha convinto i più che non si potrà stasera esaurire la discussione.

Pochi minuti prima delle 14, cominciano a giungere i ministri: tra i primi, sono il Presidente del Consiglio, on. Orlando, l'on. Nitti, l'on. Alfieri. Alle 14.10, arriva l'on. Giolitti che entra alla Camera dall'ingresso di via della Missione.

In piazza, alcuni gruppi di curiosi, pochi carabinieri, alcune guardie, grande calma.... La seduta è — a quanto si dice — molto movimentata.

Verso sera, i deputati che ci è dato avvicinare nei fugaci incontri presso Montecitorio, sono incerti sulla durata della discussione. Si parla infatti d'una seduta domenicale, ma a questo riguardo nulla potrà stabilirsi prima che sieno noti i propositi di molti degli iscritti, di quelli cioè che non hanno ancora deciso di rinunziare alla parola. E poi, è noto, che in una discussione segreta, come e più che nelle sedute pubbliche, oltre i deputati, devono parlare anche alcuni ministri.

Certo tenendo seduta domani, come appare ormai molto probabile, si potrebbe esaurire la discussione che altrimenti dovrebbe protrarsi nella prossima settimana, mentre il Governo si è già impegnato a rispondere lunedì al Senato all'interpellanza dell'on. Tittoni.

La Giunta del Bilancio

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Giunta del Bilancio che ha discusso la relazione del presidente on. Aguglia sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

La Giunta si è occupata anche di altri argomenti.

Al Senato

Oggi il Senato non tiene seduta pubblica, riunendosi gli Uffici per la loro costituzione.

Lunedì seduta. Oltre l'approvazione di alcune leggine sono all'ordine del giorno le seguenti due interpellanze:

del sen. Tittoni Tommaso al Presidente del Consiglio circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare;

del sen. Mazziotti ai ministri della guerra e delle poste e telegrafi per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese.

Consiglio dei Ministri

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Pei professori di nazionalità estera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale riguardante i professori delle Università e degli Istituti superiori di nazionalità estera.

Tale decreto dà facoltà al governo di sospendere o rimuovere i professori di nazionalità estera, fuori dell'ordinaria procedura, bastando la deliberazione del Consiglio dei ministri.

L'assicurazione per i combattenti e i diritti alla pensione

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Sono state diffuse anche nella zona di guerra notizie secondo cui le due polizze di assicurazione che il Governo ha disposto in favore delle truppe combattenti, verrebbero a sostituire o a modificare i diritti alla pensione.

Mentre si fanno indagini dell'origine di tali voci, per colpire i responsabili di esse, il Ministero del Tesoro, pur ritenendo superflua ogni dichiarazione, avverte che nulla è modificato di quanto riguarda il regime delle pensioni.

L'assicurazione per il caso morte e per il caso vita, è aggiunta alle pensioni e costituisce un provvedimento nuovo che integra e completa anche per il dopo guerra, ciò che era stato fatto finora in favore dei nostri soldati.

Aumento di pene per alcuni reati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Durante la presente guerra la disposizione della prima parte dell'art. 546 del Codice penale per l'esercito è estesa ai casi previsti dall'art. 241 dello stesso Codice e ai reati previsti negli articoli 227 a 230 e 237 dello stesso Codice, che siano commessi da persone estranee alla milizia, da sole o in corso con militari. E' sospesa l'applicazione del capoverso del predetto articolo 546.

E' anche soggetto alla giurisdizione militare chiunque concorra in qualsiasi modo nei reati previsti nell'art. 1 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417 e chiunque concorra con militari in reati previsti nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1561.

Art. 2. — Durante la presente guerra chiunque commetta i reati previsti negli articoli 165 e 166 del C. P. a danno di stabilimenti militari di produzione per la guerra e di stabilimenti che producono materiali per l'esercito e per l'armata è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Quando vi siano capi o promotori la pena per essi è della reclusione da 3 a 10 anni.

Art. 3. — Durante la presente guerra chiunque commetta in danno dell'Amministrazione militare i reati previsti negli articoli 403, 413, 417, 420 e 421 del Codice penale è punito, per i reati previsti negli articoli 403 e 413 con la reclusione ordinaria da tre a cinque anni, e per gli altri con la reclusione militare da due a tre anni.

Nei casi contemplati nell'art. 406 del Codice penale la pena è aumentata da uno a due gradi.

Art. 4. — Le pene comminate dagli articoli 246, 247, 248, 250 e 251 del Codice penale sono aumentate da un terzo alla metà se l'istigazione a delinquere o l'associazione per delinquere sia diretta a far commettere e a commettere uno dei reati previsti nella prima parte dell'art. 1 e negli articoli 2 e 3 del presente decreto.

I provvedimenti escogitati dal Governo stabiliscono un aumento di pena per varii reati contemplati nel codice penale e il deferimento di detti reati alla competenza dei tribunali militari.

L'art. 1.o, difatti, stabilisce la competenza dei tribunali militari per i reati contemplati negli articoli citati dal codice penale.

Gli art. 165 e 166 del codice penale di cui si parla nell'art. 2.o del presente decreto trattano dei delitti contro la libertà del lavoro e sanciscono la detenzione fino a 20 mesi per chiunque, con violenza e minaccie, restringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell'industria e del commercio, cagiona e fa perdurare una cessazione o sospensione di lavoro per imporre sia ad operai, sia a padroni o imprenditori una diminuzione o un aumento di salari, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti.

I reati contemplati nell'art. 3 del decreto odierno riguardano i delitti contro la proprietà: furti, truffe e altre frodi, appropriazioni indebite.

L'art. 413 specialmente riguarda chiunque induce alcuno in errore, procura a sè o ad altri ingiusti profitti con altrui danno sol pretesto di far esonerare alcuno dal servizio militare.

L'art. 421 riguarda gli incettatori.

L'art. 4 del presente decreto contempla i delitti contro l'ordine pubblico, l'istigazione a delinquere, l'apologia di fatti che la legge prevede come delitti, l'incitamento alla disobbedienza, i favoreggiatori.

Il compito del Consiglio navale interalleato

Alla Conferenza che ebbe luogo al Ministero della Marina a Parigi il 29 Novembre 1917, presieduta dal Ministro della Marina M. Leygues, e comprendente i seguenti delegati:

Per la Francia: M. Jules Cels, sottosegretario di Stato per la Marina; vice-ammiraglio de Bon, capo dello Stato Maggiore Generale.

Per l'Inghilterra: Sir Eric Geddes Primo Lord dell'Ammiragliato; l'ammiraglio Sir John Jellicoe, Primo Lord Navale.

Per gli Stati Uniti: l'ammiraglio Benson, Direttore dell'Ufficio Operazioni; vice-ammiraglio Sims, Comandante le forze navali americane distaccate nelle acque europee.

Per l'Italia: Il vice-ammiraglio Cusani-Visconti, sotto-capo di Stato Maggiore Generale.

Per il Giappone: Il contrammiraglio Funakoshi; venne decisa la creazione di un «Consiglio Navale Interalleato» per assicurare un contatto più stretto e la cooperazione completa tra le Marine alleate.

La missione del Consiglio sarà di vegliare sulla condotta generale della guerra navale e di assicurare la coordinazione delle forze sul mare come lo sviluppo di tutti i processi scientifici riferentisi alla condotta della guerra.

Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi. Si terrà al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio indirizzeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che a tale fine giudicheranno necessari.

La responsabilità individuale dei Capi di Stato Maggiore o dei Comandanti in capo navali verso i propri Governi, in ciò che concerne le operazioni immediate e l'impiego strategico e tattico delle forze poste ai loro ordini, rimane immutata.

E' stato proposto e ammesso che il Consiglio si comporrà dei Ministri della Marina delle nazioni rappresentate e dei Capi dello Stato Maggiore della Marina.

Poichè la riunione del Consiglio avrà luogo necessariamente in Europa, i Capi di Stato Maggiore generale della Marina degli Stati Uniti e del Giappone saranno rappresentati da ufficiali ammiragli designati dai rispettivi Governi. Il Consiglio navale interalleato sarà provveduto di un Segretariato permanente con missione di riunire tutti i documenti ecc. e si riunirà sempre che sarà giudicato desiderabile, sotto la presidenza del Ministro della Marina ova la riunione ha luogo. I varii Ministeri della Marina forniranno al Consiglio tutte le informazioni che appariranno di natura tale da essere sottomesse al suo esame.

Il credito per i profughi

Presso l'on. Luigi Luzzatti ebbe luogo l'ultima di una serie di conferenze per la organizzazione del credito ai profughi.

Vi assistevano oltre al Ministro del tesoro, on. Nitti, e del Commercio, on. Ciuffelli, il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il direttore generale del tesoro comm. Brofferio, e il direttore generale del credito al Ministero del commercio comm. Camanni.

Dopo un esame esauriente della questione, si trovarono tutti di accordo sul metodo da seguire per aiutare con il credito i profughi. Le operazioni cominceranno fra breve.

Della Magistratura

Biondi, cons. di app. a Catania, è confermato pres. del collegio arbitrale sedente in Catania — Bonomo, cons. di app. di Catania, è confermato pres. suppl. del collegio stesso — Missere, cons. di app. ad Aquila, è confermato pres. eff. del collegio arbitrale di Aquila — Martini, cons. di app. ad Aquila, è confermato pres. suppl. del collegio stesso — Mensitieri, cons. di app. di Catanzaro, è confermato pres. eff. del collegio arbitrale di Reggio Calabria — Bordignon, proc. del Re a Reggio Calabria, è confermato pres. suppl. del collegio stesso — Facioli, cons. di app. a Roma, è confermato pres. eff. del collegio arbitrale — Merrone, cons. d'app., è confermato pres. suppl. del collegio stesso.

Cavallaro, proc. del Re a Rovigo, è collocato a riposo — Formentano, cons. di appello, in aspettativa, è richiamato in servizio — Mercaldi, cons. di appello, è confermato in aspettativa — Albanesi, pres. del trib. di Girgenti, è tramutato a Pavia — Vitale Pacino, proc. del Re a Grosseto, è collocato a riposo — Montanelli, sost. proc. del Re a Castrovillari, è nominato proc. del Re a Palmi — Fantinelli, sost. proc. del Re a Milano, è applicato alla cassazione di Firenze — Medugno, giudice a Trani, è collocato a riposo.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dal giudice Sammazaro.

Stasi, pretore a Salerno, è tramutato al trib. di Salerno — Ricci, pretore ad Alessandria, è nominato sost. proc. a Genova — Massa, giudice, è confermato in aspettativa — Marangoni, pretore a Barbarano, è nominato sost. proc. a Verona — Bignone, pretore a Torino, è tramutato al trib. di Torino — Pronsato, pretore a Molare, è tramutato a Montemagno — Dusceglino, pretore a Donnaz, è tramutato a Lanzo Torinese — Colozza, pretore a S. Angelo dei Lombardi, è tramutato a Caltanissetta.

Moschini, cons. di cass. a Roma, è nominato proc. gen. presso la Corte di appello di Venezia — Teixeira de Mattos, proc. del Re a Lanusei, è nominato cons. di cass. a Roma — Carrelli, sost. proc. gen. a Lucca, tramutato alla Corte di app. di Roma — De Carolis, sost. proc. gen. a Roma, è tramutato a Lucca, ed applicato a Roma — De Gregorio, proc. del Re a Girgenti, è tramutato a Lanusei, continuando applicato a Palermo.

Zozzoli, giudice a Udine, è applicato a Varallo — Ravizza, già giudice della Colonia Eritrea, è destinato a Perugia — Linguiti, giudice a Salerno, è tramutato a Cosenza — Trevisi, pretore a Grumo Appula, è tramutato a Salice Salentino — Lutri, pretore a Gallina, è tramutato a Modica — Ferranti, pretore a Cingoli, è tramutato a Fabriano — Sono accettate le dimissioni di Chiudemo vice pretore a Roma — Scuderi, è nominato vice pretore a Ramacca — Papetti, cessa da vice pretore a Castelvecchio Subequo.

ULTIM'ORA

Truppe americane a Wladivostok

LONDRA, 15.

Si ha Washington: Il Segretario di Stato Lansing ha informato i giornalisti che il Console degli Stati Uniti a Wladivostock riferisce che gravi conflitti sono avvenuti fra le varie fazioni militari russe. Il Console chiede l'invio di truppe americane.

Korniloff e Kaledin battuti dai massimalisti?

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato massimalista annuncia che reparti delle truppe del generale Korniloff sono stati battuti da forze massimaliste. Korniloff sarebbe fuggito. Riparti delle truppe del generale Kaledin avrebbero lasciato Kalugo che sarebbe occupata da forze massimaliste. La flotta del Mar Nero avrebbe inviato torpediniere nel Don per lottare contro le truppe del generale Kaledin.

I massimalisti annunziano che Rostow, Nakhitchevano e Taganrog sono in mano delle truppe rivoluzionarie. Il generale Kaledin avrebbe invitato il sindaco di Rostow a recarsi a Novo Cerca sk per iniziarvi trattative per la sospensione delle operazioni militari.

Concessioni tedesche nell'armistizio russo

PIETROGRADO, 14.

I tedeschi nelle trattative per l'armistizio hanno fatto alcune concessioni nelle questioni marittime; ma mantengono il primitivo punto di vista relativamente al trasporto delle truppe sul fronte occidentale.

Sarebbe già convenuto di effettuare immediatamente lo scambio dei prigionieri e di ristabilire i mezzi di comunicazione fra i due paesi.

Alle Delegazioni austriache

Metodi criminali e generali esonerati

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: Alla Commissione dell'esercito della delegazione austriaca Korosec ha dichiarato essere giusto che i magiari dessero più soldati poichè il loro paese è in mano ai guerrafondai e in mano ai principali colpevoli dello scoppio del conflitto mondiale, principalissimo tra essi Tisza. Quanto alle loro azioni durante la guerra esse furono troppo elogiate e dopo ogni elogio avvennero casi che lo annullarono. Così è accaduto nella decima battaglia dell'Isonzo e recentemente sul Piave.

Korosec ha detto pure che vi furono moltissime denuncie false, in seguito alle quali vi furono molti innocenti condannati e molti anche giustiziati. In Bosnia si organizzò un corpo speciale contro i serbi. Almeno diecimila persone perirono per questi sistemi. In Croazia vi furono impiccagioni sistematiche; una donna fu uccisa in letto; un'altra, di settantatrè anni, fu impiccata. In un villaggio croato vi furono ventiquattro impiccati e in un altro diciotto, senza processi. Su fatti simili, avvenuti anche in Stiria, in Carinzia, in Carniola, nel Literale, in Dalmazia, in Bosnia e in Erzegovina, non furono mai aperte inchieste.

Gloeckel, socialista, ha rilevato l'abisso che esiste tra ufficiali e soldati in Austria, mentre non esiste in Italia, in Francia ed in Russia. Ha detto che si sono spesi milioni per costruire una cintura di fortificazioni intorno a Vienna al principio della guerra, ma le provviste erano così scarse che, se assediata, Vienna avrebbe dovuto arrendersi dopo pochi giorni. I soldati che si trovano nella parte dell'Albania occupata dall'Austria soffrono penuria di vettovaglie e di equipaggiamenti. Essi sono denutriti e infuria tra loro la malaria, onde sono sempre meno resistenti agli attacchi.

Si è constatato che nel corso di 60 giorni il 60 per cento dei soldati si sono ammalati. La terza compagnia del 51 battaglione territoriale giunse nel 1914 forte di trecento uomini e oggi ne ha appena trenta: tutti gli altri sono malati, feriti o morti. Si negano ai soldati le tavole per costruire ripari, mentre ad Antivari gli ufficiali gavazzano. L'oratore ha chiesto se le cause dello scacco delle due prime campagne in Serbia non si debbano alla irregolare avanzata dei trasporti, se Przemysl non fu sgombrata troppo presto, se il successo del secondo sfondamento russo a Luck non fu causato dalla irregolare costruzione delle linee e dall'assenza del comandante del secondo esercito, se sia vera la voce dell'apertura degli argini e delle chiuse del Piave, se durante l'esplosione di un deposito di munizioni sul fronte italiano non sia perito un gran numero di soldati austro-ungarici. Ha chiesto anche perchè il generale Tschurtschenthaler sia stato esonerato improvvisamente dal comando di Innsbruck, perchè siano stati esonerati i generali arciduca Federico, arciduca Giuseppe Ferdinando, Brudermann, Puhallo, Dankl, Auffenberg e Schemua.

Un piroscafo giapponese affondato a Catania

CATANIA, 15. — Alle ore 12,30 di ieri notte gli agenti di finanza della brigata Capo Mulini e i semaforisti furono attratti dal susseguirsi dei fischi delle sirene di un piroscafo evidentemente in pericolo e che non doveva trovarsi a molta distanza dalla scogliera. Il maresciallo, con alcuni agenti e soldati della riserva navale aggregati alla brigata, in due imbarcazioni si diressero, a forza di remi, malgrado l'oscurità, verso il punto dal quale i fischi acutissimi pervenivano. A circa tre chilometri dalla scogliera di Capo Mulini scorsero un piroscafo giapponese il quale era stato, pochi momenti prima, investito da un altro proveniente da Catania. Sopraggiunte altre sei imbarcazioni di volenterosi marinai, i ventun uomini, tutti giapponesi, che componevano l'equipaggio, vennero fatti discendere dal piroscafo che affondava lentamente e imbarcati sul rimorchiatore « G. 12 » accorso anch'esso attratto dal fischio delle sirene verso il luogo dove la collisione era avvenuta. Da quanto si potè capire, del personale nessuno mancava, sicchè il rimorchiatore potè coi naufraghi riprendere la rotta per Catania, dove essi vennero sbarcati.

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 dicembre 1917

Bari	30	6	47	78	15
Firenze	41	90	71	16	32
Milano	83	73	1	29	86
Napoli	66	46	[illegible]	30	58
Palermo	80	51	22	25	12
Roma	17	66	18	5	22
Torino	66	57	42	55	80
Venezia	25	45	19	47	24

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La SOCIETA' DELL'ACQUA PIA ANTICA MARCIA con vivo dolore partecipa il decesso avvenuto il 13 corr. del

Comm. SAVERIO PARISI

che fu per molti anni suo benemerito Amministratore.

Roma, 14 Dicembre 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA